

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

279^a SEDUTA

MERCOLEDI' 30 SETTEMBRE 2015

Presidenza del Vicepresidente Lupo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno	
PRESIDENTE	21
MALAFARINA (Megafono P.S.E.)	21
Congedi	3,9,12
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
Missione	4
Mozioni	
(Discussione della n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia»):	
PRESIDENTE	4,9,13
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	4
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	6
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	8
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	10
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	11
FIGUCCIA (Forza Italia)	12
MALAFARINA (Megafono P.S.E.)	13
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	14
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	15
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere popolare verso FI)	16
Disegni di legge	
«Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale» (698/A)	
Discussione:	
PRESIDENTE	20
GRECO Marcello (Patto dei Democratici per le riforme), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	20

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 906 dell'onorevole Micciché

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 747 dell'onorevole Vinciullo

numero 1484 dell'onorevole Falcone

La seduta è aperta alle ore 16.17

GRECO Marcello, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Dina, Papale, Alongi, Fontana, Lantieri, Alloro.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

N. 906 - Notizie sulla gestione del servizio idrico nella provincia di Caltanissetta con particolare riguardo alle consulenze professionali affidate a soggetti esterni.

Firmatari: Miccichè Gianluca Antonello

- Con nota prot. n. 24383/IN.16 del 21 maggio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- da parte dell'Assessore per la salute:

N. 747 - Iniziative per migliorare l'offerta di beni e servizi nella sanità pubblica siciliana.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 32901/IN.16 del 3/07/2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

N. 1484 - Notizie in merito al presunto trasferimento a Palermo degli uffici direzionali del SEUS di Catania.

Firmatari: Falcone Marco

- Con nota prot. n. 55008 del 8 luglio 2014 l'Assessore regionale per la salute ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. Int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta. - Con nota prot. n. 37463/IN.16 del 5 agosto 2014

il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Missione

PRESIDENTE Comunico che l'on. Giuffrida sarà in missione dal 2 al 5 novembre 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione della n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia».

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale siciliana

PREMESSO che il giudizio sulla gestione del settore dei rifiuti solidi urbani in Sicilia, espresso nel 2013 dalla relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, organismo bicamerale istituito in seno al Parlamento nazionale, definisce quello siciliano un esempio di 'disfunzione organizzata', a tal punto da ingenerare il sospetto che esso sia stato 'intenzionalmente architettato per offrire una generale giustificazione, un alibi certo, all'inefficienza di ciascuna articolazione della struttura amministrativa'. Un sistema privo di controlli preventivi, di una seria attività programmatica che, dal 1999, vive uno stato emergenziale senza soluzione di continuità che contribuisce ad alimentare la stessa emergenza in una spirale a dir poco perversa;

CONSIDERATO che la gestione complessiva dell'intero sistema dei rifiuti, a partire dalla loro produzione fino alla sorte finale, non sembrerebbe improntata all'obiettivo di annullare o almeno contenere gli impatti ambientali e sanitari, né alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi ovvero al loro riutilizzo come importante risorsa riciclabile. Tutt'altro. Il nostro è un 'non ciclo' perché le percentuali di raccolta differenziata sono tra le più basse in Europa (non raggiungono il 10%) e quasi tutto viene conferito in discarica;

RITENUTO che:

a tal fine, l'invito dell'attuale Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità rivolto ai Comuni di dotarsi di 'Isole ecologiche' destinate alla raccolta di ciò che potrebbe essere riciclato, unitamente a quello rivolto ai cittadini di abituarsi ad una cultura della differenziazione, è solo un piccolo passo verso l'obiettivo di uscire dalla situazione emergenziale che oggi appare irraggiungibile;

le recenti dichiarazioni dell'Esecutivo regionale prospettano uno scenario da qui a breve rassicurante, caratterizzato dall'attivazione di nuovi impianti di compostaggio, nuove discariche oltre a strutture capaci di separare i rifiuti organici da quelli secchi;

oggi, tuttavia, si registra un contesto di assoluta inefficienza, dove il rifiuto diventa una 'preziosa' fonte di guadagno, e il sistema di gestione nella Regione siciliana è apparso estremamente permeabile agli interessi illeciti della criminalità organizzata;

emblematico è il caso del COINRES, il consorzio che ha gestito dal 2005 la raccolta in 22 comuni della provincia palermitana, protagonista negli anni di diverse inchieste della magistratura, legate proprio alle assunzioni e ad infiltrazioni mafiose: continue ingiustificate assunzioni di personale, affidamenti di appalti senza procedure di gara, nessuna programmazione o investimenti per le spese di impianti ed attrezzature, perdite di gestione pari a decine di milioni di euro tra il 2007 ed il 2013, progressioni di carriera senza concorsi, mancata redazione dei bilanci preventivi e consuntivi. Un risultato catastrofico, che si accompagna all'emergenza occupazionale che interessa la situazione di 190 dipendenti licenziati dal mese di maggio 2013 ai quali, ad oggi, non è stato consentito di poter beneficiare del medesimo trattamento riservato al personale che confluirà nelle neocostituite società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti SRR;

reputata indispensabile una maggiore attenzione istituzionale all'intero fenomeno e, in questo, l'attività condotta dalla Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, che ha evidenziato un quadro allarmante sulla contiguità della gestione delle discariche pubbliche e private nella Regione con la criminalità organizzata, costituisce un esempio importante cui guardare in vista dell'auspicabile costituzione di un'apposita commissione d'indagine che faccia luce su tutti gli aspetti controversi che caratterizzano il sistema dei rifiuti nella Regione,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a procedere, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, alla nomina di una Commissione d'indagine e studio sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia». (462)

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare quale primo firmatario della mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi. Io spero che questa discussione, che sta avvenendo senza la presenza del Governo, sia un episodio che non debba ripetersi, perché il Regolamento prevede che quando si tratta di queste materie, e di così delicate dimensioni, deve esserci per forza il Presidente. Nello spirito, sempre, di collaborazione, però, e poiché sono interessato, affinché questo tema venga portato avanti, così come mi ha detto, spero che nella prossima seduta ci sia il Governo e, quindi, possiamo deliberare in questo senso, questa richiesta, questa mozione per l'istituzione di una commissione di inchiesta su quest'attività.

Veda signor Presidente, parlando, un paio di minuti fa, con il collega Assenza, lo invitavo a partecipare perché si tratta di un argomento delicato e lui è uno dei colleghi che si occupa di questa materia anche in altre occasioni.

Mi diceva, e quindi mi ha portato a conoscenza, che la commissione antimafia si sta occupando pure di questo tema.

Voglio dire al collega Assenza che, non solo la commissione antimafia della Regione siciliana se ne sta occupando ma, se n'è occupato anche la commissione antimafia a livello nazionale, venendo a delle conclusioni che fanno un po' accapponare la pelle.

Ho preparato, ed ho fatto avere al Presidente di quest'Assemblea, una relazione che, signor Presidente, alla fine del mio intervento, depositerò agli atti in modo che faccia parte integrante di questa seduta parlamentare.

Se lei dà l'autorizzazione a qualcuno, mi fa portare dell'acqua, considerato che debbo leggere una relazione, non vorrei che mi si seccasse la bocca e, quindi, farei brutta vita e non la vorrei fare.

La questione dei rifiuti, di cui mi sono occupato e su cui ho fatto questa relazione, riguarda una parte del tema sui rifiuti. Sto parlando di cose che conosco e di un servizio che avviene sul territorio al quale io appartengo. Come voi sapete io sono di Marineo e, quindi, parlo del Coinres.

Il Coinres, è stato istituito per occuparsi di rifiuti, è un ente in cui avviene tutto ed il contrario di tutto.

Io, allora, parto con la formazione del Coinres e, poi, spero di fare presto per vedere di dare un contributo affinché si possa deliberare su questo argomento.

Il Coinres è stato istituito ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997, decreto Ronchi. Esso attribuiva ai comuni la facoltà di provvedere alla gestione dei servizi dei rifiuti, anche mediante le forme di organizzazioni previste dalla legge n. 142 del 1990, recepita dalla nostra Regione con legge regionale n. 48 del 1991.

In particolare, gli articoli 23 e 25 della legge n. 142 consentivano la gestione associata del suddetto servizio, anche attraverso forme consortili. Scopo statutario del consorzio è quello di assicurare la gestione unitaria ed integrata dei rifiuti solidi urbani secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

Il decreto legislativo 22 del 1997, emanato allo scopo di fronteggiare la grave emergenza gestionale del settore dei rifiuti, che ha interessato ogni Regione italiana, ha introdotto la nozione di "ambito territoriale ottimale" il cui principale obiettivo è quello di realizzare un sistema integrato ed unitario di gestione del servizio di igiene urbana, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, superando la logica dell'emergenza e della frammentazione gestionale per ambiti comunali. Apro la parentesi, per far sapere ai colleghi che un comune, per essere associato al Coinres, non può uscire in maniera unilaterale, ci sono dei principi che bisogna rispettare. I colleghi avranno letto nei giorni passati che il comune di Bagheria, quindi il sindaco Cinque, del comitato Cinque Stelle, ha ragione o ha torto. Perché dico ha ragione o ha torto? Perché se io non mi documento, non posso dare un giudizio se ha fatto bene o ha fatto male. So solo che ha fatto male perché uscirne in modo unilaterale senza fare e senza liberarsi dei debiti che sicuramente ha con il Coinres, come aveva il mio comune – attenzione – affidando ad una ditta privata – senza nessuna gara – tre milioni di incarico, io penso che c'è qualcosa di anomalo.

Però se noi riusciamo a fare questa commissione di inchiesta possiamo chiarire e vedere se il sindaco si sta comportando nell'interesse della cittadinanza di Bagheria, oppure avrà fatto qualche atto che non era consono alla legge. Però, studiamo tutta la materia e vediamo poi di dare dei giudizi per questo provvedimento che ha preso il comune di Bagheria.

Il Coinres fu l'unico ambito territoriale ottimale siciliano a non costituirsi in società di capitale mantenendo la propria natura giuridica pubblica, cosa che non avrebbe permesso giuridicamente il transito del personale delle società private che avevano in appalto il sistema di raccolta e smaltimento al consorzio.

Ne fanno parte come si evince dallo statuto "ciascuna pro quota in base alla rispettiva dimensione demografica", i comuni di Alia e chiude con la provincia regionale di Palermo, per accorciare un po'. Quindi ci sono un mare di comuni e chiude con la provincia regionale di Palermo. Il personale del Coinres, che oggi questo personale piange le conseguenze di questa grande crisi, perché – Presidente – gli unici a pagare sono personale che hanno prestato la loro opera per un certo periodo presso il Coinres ed oggi si trovano senza stipendio. Non è un mese, due mesi, ma è già da due anni che non prendono uno stipendio. Il personale del Coinres era formato dai dipendenti delle ditte private che all'epoca svolgevano il servizio di raccolta e che vennero assunte dall'Ato e dai dipendenti dei comuni che aderirono al consorzio. Erano circa 350. Nel 2007 il consorzio assume, senza alcuna procedura concorsuale – io dico che ha fatto bene, perché non erano qualificate per fare dei consorzi ad evidenza pubblica – ma li hanno assunti in parte con la società interinale. Su queste assunzioni del personale è intervenuta la commissione antimafia nazionale, la quale, facendo il loro lavoro, il loro mestiere, vero che hanno detto che c'erano degli elementi in cui c'era stata la

pressione dei sindaci che facevano parte dei consorzi ad aver segnalato i nominativi, ma è pure vero che questo personale ha svolto, dal 2007 a 2 anni addietro, al 2012, la loro opera ed oggi pagano le conseguenze di una politica che è distratta su questo tema e che, quindi, sono rimasti soli ed oggi, come ho detto in precedenza, sono senza stipendio. Pagano la politica sbagliata sui rifiuti, sia del governo regionale, sia di tutti i comuni della Regione Sicilia. Per non divulgarmi molto e, quindi, non tediare i colleghi, vorrei dare notizia di qualche elemento importante e poi, come vi ho detto, vi lascio la relazione da mettere agli atti. Uno degli argomenti che mi ha fatto alzare l'asticella ed interessarmi di questo argomento è stato la nomina del direttore generale di questo Coires. Salto tutte le pagine per darvi notizia di come è avvenuta la nomina e la defenestrazione del direttore generale che c'era al Coinres e la nuova nomina del dottor Celico che ha sostituito il precedente direttore generale. L'articolo 19 della legge regionale 9 del 2010 definisce la disciplina liquidatoria della società; quindi significa che il Coinres è stato posto sotto liquidazione ed il commissario che è stato nominato come liquidatore è la dottoressa Coscienza. La dottoressa Coscienza, con un provvedimento del 2007, protocollato al n. 31975 del 9/7/2012, scrive una lettera al dottore Incagnone, il quale è il direttore generale nominato, il primo direttore generale nominato dal Coires, e gli dice, gli comunicava, l'intenzione di non rinnovare il contratto a tempo determinato in considerazione della serie e conclamata crisi economica e finanziaria in cui versa il Coinres, posto in liquidazione, che non consentirebbe l'impiego di una figura dirigenziale con funzioni di direttore generale. Stupisce il metro impiegato dal Commissario liquidatorio nel provvedimento di nomina del dottor Roberto Celico, assunto per un compenso mensile di 4.200,00 Euro. Posso sicuramente sbagliarmi di poco: il dottor Incagnone prendeva uno stipendio se non identico di poco inferiore. Quindi, la dottoressa Coscienza, dovrebbe venirci a spiegare perché ha ritenuto che la società Coinres aveva difficoltà economica, ed era stato il motivo per cui ha levato Incagnone, però subito dopo con un provvedimento nominava il dottor Celico che prendeva 4.200,00 Euro netti al mese! E, mi dicono, la Commissione serve per indagare e, quindi, vedere se, effettivamente, le notizie che vengono fuori siano vere, prende la tredicesima, la quattordicesima, la quindicesima e, forse, c'è pure la sedicesima! Quindi non so quanto ci costa questo direttore generale nominato dal liquidatore. E poi dicono che, le voci malevoli, spero che siano veramente non conformi alla realtà, pare che questo dottor Celico sia il compagno della dott.ssa Coscienza. Non c'è niente di male. Attenzione! Noi abbiamo visto, nel caso della mozione di censura della dott.ssa Monterosso, al quale io la collegai al marito Alongi che prende consulenze legali da tutto il mondo delle società partecipate. Quindi non è una novità e vi dissi 'noi che ci siamo dati delle regole precise e puntuali sulle assunzioni che dobbiamo fare dentro questa assemblea che non devono esserci parenti fino al 5° grado', ma quando questo viene applicato dalle società partecipate e da tutti gli enti che gestiamo noi come Regione sicilia.

Quindi chiudo la discussione, Presidente. Penso di avere dato degli spunti interessanti sia sulla nomina del dott. Celico sia per quanto riguarda la cosa più importante: la questione del personale che ad oggi non prende lo stipendio.

Vi ringrazio e spero di trovare nell'Assemblea quella collaborazione per un tema che è importante, che è delicato e che oggi come oggi si brucia le mani nel toccarlo.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spiace vedere la firma di un mio compagno di partito in questa mozione. Devo dire che sono molto perplesso, Presidente sia sull'opportunità di approvare questa mozione, e ora entrerò nel merito, scandaloso presentare una mozione di questo tipo. Ma Presidente io dico in tutta onestà. L'ho letta ora, ho tracciato i percorsi

più significativi della mozione, c'è scritto tutto e il contrario di tutto cioè è scritta, io non so come l'avete potuta ammettere alla discussione in un Parlamento di questa importanza.

Ma vorrei entrare nel merito e poi parliamo dell'opportunità o meno di approvarla. Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività illecita connesse al ciclo di rifiuto, organismo bicamerale istituito insieme al Parlamento nazionale ha già prodotto una relazione. Già c'è un lavoro del Parlamento nazionale che ha messo nero su bianco tutte le varie criticità. Presidente, almeno mi hanno spiegato. Uno costituisce un organismo parlamentare, prego l'onorevole Greco di non disturbare il presidente della Commissione antimafia.

Il tema è questo, onorevole Greco, almeno lei può disturbare se stesso, non disturbi il Presidente perché ci terrei ad essere seguito in un passaggio delicato. Il tema è: se noi siamo chiamati a costituire un organismo che svolge un lavoro. Finisce la relazione e la trasmette al parlamento. Un minuto dopo emessa la criticità in quel settore ne deve scaturire una norma e ci scriviamo sempre, Presidente? Già una commissione nazionale, organismo bicamerale ha messo nero su bianco quali erano le criticità. Lo dice un sistema privo di controlli preventivi di una serie di attività programmatiche che dal 99 vivono uno stato emergenziale a cui non si è data nessuna risposta e nessuna soluzione.

Ed ancora.

Viviamo nel mondo dei sogni. Tutto insieme a che c'è l'illecito totale a che nell'ultimo capoverso della mozione si scrive. Le recenti dichiarazioni dell'esecutivo regionale, prospettano uno scenario da qui a breve rassicurante, continuo nel merito della mozione 'inchieste della magistratura legate al Coinres alle assunzioni senza motivo, esubero di personale legato al personale infiltrazioni mafiose, poi si arriva quasi all'ultimo capoverso e si parla di emergenza occupazionale, ci dobbiamo battere per garantire questi posti di lavoro. Ma se noi mettiamo nel capoverso precedente che c'è stata una politica pazza clientelare che ha assunto senza coscienza, senza significato, senza utilità tutto questo personale e facciamo come diciamo noi in Sicilia, i cosiddetti due mestieri. Vogliamo fare da un lato i malandrini e da un lato vogliamo fare i poliziotti.

Allora, o facciamo quelli che rappresentano la legalità e, quindi, emerge un fenomeno di assunzioni a vario titolo, figli della politica, e allora poi ci dobbiamo fermare.

Affermato questo principio la politica si deve fermare. Poi non deve scendere in piazza, la politica, e dire "io ti presenterò un emendamento e ti salverò". Così se l'emendamento lo presenterò io tu non sei più figlio di una politica clientelare. Sarai redento. Io ti salverò, ti renderò libero da tutte le tue colpe.

Ed ancora, Presidente, dobbiamo costituire una Commissione di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia.

Ma scusi, noi in Parlamento abbiamo già diverse commissioni. C'è la Commissione di merito che si occupa del ciclo, dei rifiuti, dell'energia, dell'ambiente, tutto quello che sappiamo, di cui al Regolamento di questa Assemblea, al nostro Statuto.

Abbiamo una Commissione che è strumento di legalità che rappresenta l'Assemblea regionale, io direi tutta la Regione, che è rappresentata in modo proporzionale, rappresenta tutti i partiti, ma che cosa stiamo facendo Presidente? Una specie di "va beh lasciamo contento qualcuno?"

Ma chi dobbiamo lasciare contento?

Questa mozione a chi la dobbiamo spedire una volta approvata?

Io mi vergogno ad esprimermi su questa mozione.

I deputati hanno qualcosa? Sanno qualcosa? Scrivano alla Commissione Antimafia, presentino una interrogazione al Governo, presentino una mozione o un disegno di legge con una soluzione sul ciclo, sulle discariche.

Vi vorrei segnalare, forse ci dovremmo occupare più di questo perché già per le altre vicende c'è la Commissione Antimafia, ci sono i giudici che si stanno occupando di questo, di qui a poco, anzi

forse è già operativo, non si può più confluire in discariche a Bellolampo. Di qui a poco ci sarà una emergenza sanitaria che riguarderà i comuni che hanno bisogno di conferire in quella discarica.

Noi su questo oggi cosa diciamo ai siciliani, anziché parlare di aria fritta?

La soluzione che oggi daremo ai sindaci dei comuni rispetto al conferimento nelle discariche, qual è?

Noi oggi come Parlamento che cosa abbiamo fatto?

Presidente, abbiamo costituito la Commissione di indagine sulla formazione tre mesi fa. Ancora non l'avete insediata e già volete fare un'altra Commissione, non so per quali disoccupati, deputati che si devono mettere là, facciamo parte anche di questa Commissione.

Ma dimezzate le Commissioni che già ci sono e facciamole lavorare.

Presidente, ma è veramente scandaloso – dico – nel merito e nel metodo. Nel percorso e nella sostanza della mozione. Non si può approvare una mozione di questo tipo.

L'idea è lodevole nella misura in cui il Parlamento coinvolge la Commissione Antimafia che già c'è.

Vorrei ricordare, e poi taccio, che l'ultima finanziaria, approvata in Commissione Bilancio, è arrivata in Aula e poi è stata bocciata con voto segreto, il Parlamento siciliano voleva salvare i lavoratori COINRES.

E il passaggio che è scritto qua – Presidente – parla “emblematico il caso della COINRES, il Consorzio che ha gestito nel 2005 la raccolta in 22 comuni della provincia palermitana”.

Non è il mio pensiero, Presidente, sto leggendo quello che c'è scritto. Protagonista negli anni di diverse inchieste della Magistratura legata proprio all'assunzione, ad infiltrazioni mafiose continue e ingiustificate. Assunzione di personale.

Allora, io ritengo, Presidente, che su questa mozione possa essere tranquillamente posta, non sarò io perché io spero che dopo quanto detto da me questa mozione venga rimodulata, riformulata in altri termini perché ci sono tutte le condizioni per porre una questione pregiudiziale su questa mozione, perché il Parlamento non può trattare questo argomento, perché già materia della Commissione Antimafia, non può trattare questo argomento perché va oltre le prerogative di questo Parlamento occuparsi di inchieste della Magistratura e mi sembra strumentale e pericoloso mettere in mano una mozione approvata. Per arrivare a quale risultato, signor Presidente?

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi e Governo assente – tanto per cambiare – l'uscita unilaterale da un ente posto in liquidazione e non in grado di potere garantire la stessa ammissione del suo commissario gestore il servizio è assolutamente legittima per un Comune.

I debiti pregressi, quelli che sono stati contratti precedentemente alla fuoriuscita, sono ovviamente esigibili ed infatti in molti Comuni siciliani sono già stati mandati, dall'Assessorato regionale, dei Commissari *ad acta* proprio per questo scopo.

Ma per un sindaco garantire il servizio di raccolta dei rifiuti è priorità indispensabile e a Bagheria questo, in questi ultimi sei mesi, è stato fatto.

E' passata ad essere dalla città dell'immondizia, come era nota ovunque, ad essere una città finalmente pulita e questo proprio grazie alla fuoriuscita dal COINRES.

Non vorrei poi alla fine che passasse il messaggio che lo scempio perpetrato sui rifiuti in questi ultimi dieci anni in Sicilia sia responsabilità di un Comune di 56 mila abitanti uscito dal COINRES giusto quattro o cinque mesi fa.

Ed è infatti innegabile e sotto gli occhi di tutti il totale colossale fallimento della gestione del settore dei rifiuti in Sicilia, un fallimento che è certificato sia dalla relazione conclusiva della

Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, che definisce quello siciliano un esempio di disfunzione organizzata che, soprattutto, dai cittadini e dai Comuni siciliani stessi: i primi costretti a vivere sempre più in città letteralmente sommesse dall'immondizia, i secondi trascinati sempre più verso il dissesto economico e finanziario, compreso il Comune di Bagheria che è arrivato a pagare dodicimilioni di euro l'anno al COINRES per la raccolta dei rifiuti che non veniva effettuata.

E' chiaro che tale situazione non nasce dal caso e non nasce per intervento del destino ma - ed è nuovamente la relazione della Commissione bicamerale d'inchiesta a dirlo - da un'intenzionale architettura volta ad offrire una generale giustificazione, un alibi certo all'inefficienza di ciascuna articolazione della struttura amministrativa.

In tutto questo non può non esserci una precisa volontà politica a fungere da ideatore e manovratore di questo sistema corrotto e non rispondente alle esigenze dei cittadini.

Una volta politica che trova commistione con interessi più o meno leciti di certa imprenditoria e, sicuramente, illeciti della criminalità organizzata.

Emblematica è, appunto, il caso del COINRES, Consorzio che dal 2005 ha gestito la raccolta in 22 Comuni della provincia di Palermo.

La gestione consorzio già a partire dal 2006 si è dimostrata fallimentare sotto il profilo economico e contabile. Diverse le anomalie che si sono registrate nel corso degli anni con continue assunzioni di personale senza programmazione; affidamenti d'appalti senza lo svolgimento di alcuna procedura di evidenza pubblica; nessuna adeguata programmazione circa gli investimenti in impianti e attrezzature; perdite di gestione per decine e decine di milioni di euro tra il 2007 e il 2013; progressioni di carriere non sorrette da alcuna procedura trasparente; infiltrazioni della criminalità organizzata e quanto ciò esposto è chiaramente testimoniato e documentato dalla relazione della Commissione parlamentare sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana.

Numerosi, dicevo, sono stati nel corso degli anni gli interventi sia della Magistratura ordinaria che della Corte dei Conti. A tal fine si ricorda la sentenza n. 781 del 2012, emessa dalla Sezione giurisdizionale per la Regione siciliana della Corte dei Conti, la Procura contabile, attraverso l'ausilio della Guardia di Finanza evidenziò la violazione dell'obbligo di procedere ad assunzione attraverso procedura di evidenza pubblica, stante la natura giuridica pubblica del Consorzio, oltre che la violazione delle disposizioni dell'Accordo quadro regionale del 2004, trasfusa una circolare del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti sempre del 2004 che individuava le tipologie di personale interessato al transito nelle nuove società d'ambito, in questo caso il consorzio o, ancora, l'operazione denominata "Bagdad" che nell'aprile del 2013 aveva visto in manette due dipendenti del COINRES, indagati per numerosi reati posti in essere grazie all'influenza della locale consorteria mafiosa sul consorzio.

Un ultimo passaggio va riservato anche alla Regione siciliana, che nel corso degli anni invece di vigilare ed intervenire per porre rimedio e fine ai disservizi e allo sperpero di denaro pubblico, ha preferito essere connivente, continuando a guardare altrove se non addirittura perseverando a finanziare, ad esempio con i fondi di rotazione tale perverso meccanismo, lasciando oggi in buona sostanza ai comuni, e quindi ai siciliani, il compito di ripianare le decine di milioni di euro di debiti così incoscientemente generati.

E' chiaro che per i reati previsti dal codice penale e civile è compito della magistratura acclarare e giudicare quanto accaduto, così come per i reati contabili il compito spetta alla Corte dei Conti, ma è altrettanto chiaro e lampante che dietro questa incredibile serie di eventi che ha causato e causa tutt'oggi sperpero di denaro pubblico e disservizio ai cittadini, oltre che seri problemi a tutti quei lavoratori che chiedono onestamente di poter compiere il proprio servizio con dignità e rispetto vi siano precise ed individuabili responsabilità politiche ed amministrative, che rendono indispensabile incrementare il livello di attenzione da parte delle istituzioni sul fenomeno, ed è per questo che il

gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle ritiene doverosa ed opportuna l'istituzione di una commissione di indagine e studio sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia. Grazie.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ferreri e D'Agostino hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 462

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di solito quando vengo qui a parlare dico "Presidente, assessori e colleghi", ma come può ben vedere è grande l'interesse di questo Governo per la questione dei rifiuti. Un interesse che è durato fino all'ottobre del 2012, fino alla campagna elettorale, dopodiché il vuoto.

Un vuoto che abbiamo cercato di colmare, abbiamo cercato di colmare l'anno scorso quando faticosamente siamo riusciti a portare in Aula una mozione, e oggi col senno di poi e l'esperienza e un anno in più di Parlamento ci rendiamo conto che queste mozioni sono carta per il macero, forse a fare la differenziata di vanno a finire questi fogli in Sicilia, gli unici perché siamo la fotografia di oggi, dello stato dell'arte sull'impiantistica, sulle percentuali di raccolta differenziata, su quanto grava sui cittadini in fatto di bollette e di tariffe è cambiato ben poco, forse abbiamo pure peggiorato, perché? Perché durante il governo Lombardo si fece diciamo la misurazione di quanta capacità avevano le discariche ancora disponibili, ed un piano di azione di cui non è stato fatto nulla.

Noi avevamo portato in Aula ed era stata votata una mozione, quindi io sono contenta che i colleghi vogliono proporre un'attività, e la voteremo ma a che cosa servono queste mozioni?

Una mozione la 59 approvata all'unanimità, che dava le linee di indirizzo all'assessorato, al Governo, al Presidente, per realizzare un piano di rifiuti sul modello rifiuti zero, e quindi che non prevedeva inceneritori, che prevedeva politiche di riduzione, di riuso, una completa separazione del ruolo di chi raccoglie con gli ha le discariche, insomma tutta una serie di provvedimenti sul compostaggio, promozione delle politiche di riduzione, di comunicazione, di tariffe puntuali, bene assessore da un anno e più ad oggi non è stato fatto niente.

Ma non solo il Governo, anche parte dei deputati hanno provato in maniera infruttuosa a fare qualcosa, io sono membro della Commissione Territorio e Ambiente e nel maggio dell'anno scorso anche sull'onda emotiva propositiva dell'approvazione di questa mozione, avevamo proposto alla mia Commissione di istituire una sottocommissione sui rifiuti.

E fu approvata questa iniziativa! Bene, signor Presidente, sa com'è finita? I colleghi che hanno la maggioranza nella mia commissione, hanno votato un Presidente della sottocommissione che è l'onorevole Malafarina, che se poi vuole intervenire mi farebbe piacere, che in un anno, perché ormai è un anno, ha convocato o quanto meno la sottocommissione è stata chiamata a riunirsi una volta.

Avevo chiesto, a guardare cosa ci interessa a noi della legalità, perché è giusto anche studiare il passato, capire cosa è successo, ed è bene che si leggano i documenti provenienti dalla commissione del parlamento nazionale, che nella relazione ha detto che c'è una disfunzione organizzata, seguire le attività, quindi conoscere il passato per capire quali errori si sono fatti in modo da non rifarli più.

Noi vorremmo parlare anche del presente, di cosa si sta facendo e quelle sedie vuote, Presidente, non rassicurano nessuno. Ora ci vogliamo sbattere per fare un'altra commissione. Fatela! Ben venga, parliamo, parlate, portateci i vostri esiti, però noi vorremo parlare di quello che deve fare ora l'assessorato.

Non è pensabile che in tre anni di governo ci siano stati tre assessori. Qui torniamo all'instabilità di questo governo e di questa maggioranza, che le azioni portate avanti non ci siano, che dobbiamo continuamente sentire, che il governo nazionale ci tira le orecchie dicendo che siamo gli ultimi.

Noi saremo gli ultimi finché a governare, a decidere sarà la malavita organizzata a dettare l'agenda della politica siciliana e questo che dobbiamo capire. Ora se qualcuno ha bisogno della sottocommissione la faccia pure, però mi sembra davvero una causa persa.

Una causa persa, in una regione che non si è costituita parte civile nel processo 'Terra mia', un processo che vede coinvolto anche impiegati e funzionari della nostra regione.

Questo Presidente, è stato un atto gravissimo. Tra l'altro avevamo anche chiesto di potere fare dei sopralluoghi, vedere qual è la situazione, fare sentire alla società civile la nostra presenza e mi riferisco, tornando all'indagine 'Terra mia', ad una terra che continua a soffrire che è il territorio di Catania e di Misterbianco e Motta S. Anastasia, dove ancora, nonostante tutte queste belle commissioni e tutti questi studi e i magistrati ci dicono che c'è stata la corruzione, l'infiltrazione mafiosa, ancora si continuano a sversare rifiuti.

E nel frattempo che noi discutiamo, in un'Aula semivuota, in un banco del Governo vuoto, ogni giorno c'è un maledetto camion che si deve capire dove deve andare a buttare la spazzatura. E questo il problema.

Non so se Lei può richiamare il Governo in maniera anche un po' arrabbiata e dire di essere presente, quando ci sono queste discussioni, almeno per dare il senso delle cose, raccontare qual è lo stato dell'arte, in un momento in cui il governo nazionale, vuole piazzare in Sicilia, gli inceneritori. Gli inceneritori, che producono, perché nulla si crea e nulla si distrugge, producono cenere e fumi tossici, togliendo ai siciliani la possibilità di potere valorizzare le materie prime-seconde, creando qualità dell'ambiente, occupazione e sviluppo che, era quello che tutti i gruppi parlamentari avevano messo nel loro programma.

Le buone intenzioni, dove sono finite? Quindi si parli del passato, ma Presidente la prego, metta in calendario e magari invochi il governo ad essere presente quando si deve parlare del presente e del futuro.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dare un contributo, spero risolutivo, a questo appassionato dibattito, pur consapevole che l'assenza del Governo suggerirebbe la opportunità di rinviarne la trattazione, parlo della mozione a firma di diversi colleghi, primo firmatario l'onorevole Giovanni Greco.

Non entro nel merito delle considerazioni avanzate dai deputati autori della mozione, pur prendendo atto che fra le criticità citate c'è anche il licenziamento di oltre cento lavoratori impegnati nel settore dei rifiuti.

E però, ho il dovere di informare i colleghi che la Commissione Antimafia da oltre un anno si sta occupando, con serietà, senza clamore, senza chiasso, come è giusto che avvenga, di indagare sul sistema dei rifiuti in Sicilia, audendo amministratori regionali, locali, imprenditori, funzionari, dirigenti, rappresentanti delle forze dell'ordine, magistrati. Ne è emerso un quadro, certamente allarmante, come ho dichiarato l'altro giorno alla stampa, trattandosi di una indagine ancora aperta, anche se avviata verso la definizione, ritengo, mi si perdoni, di non potere aggiungere altro.

Tuttavia, per quanto riguarda la contingenza illustrata dal collega Greco io mi permetto di fare una proposta, signor Presidente. Visto che la Commissione Antimafia se pure in maniera globale si sta occupando del sistema della gestione dei rifiuti in Sicilia, io chiederei ai colleghi firmatari della mozione di ritirarla e di concordare per la prima occasione utile una audizione in Commissione Antimafia di uno o più colleghi firmatari della mozione, affinché si possa avviare, se è necessario, una indagine parallela, celermente, con una corsia preferenziale ed ottenere, comunque, ed ugualmente, o tentare di ottenere lo stesso risultato, senza bisogno di procedere alla istituzione di una nuova commissione parlamentare i cui tempi, certamente, al di là delle buone volontà di ciascuno non sarebbero molto più celeri rispetto a quelli di una indagine che la commissione potrebbe, con il consenso di tutti, avviare.

E' una proposta che non vuole vanificare lo sforzo dei proponenti e che al tempo stesso vorrebbe razionalizzarne le procedure per ottenere un risultato che io mi auguro positivo, pur nei limiti con i quali la Commissione è chiamata a fare i conti.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco in qualche modo l'approccio assolutamente ottimista, fiducioso che è lo stesso con il quale, insieme ai colleghi firmatari di questa mozione abbiamo voluto sottoporre all'attenzione di questo Parlamento un tema così importante, un tema così delicato, un tema attorno al quale nel sistema della gestione dei rifiuti in Sicilia in tanti anni, forse per troppi anni, in maniera silente, si è accompagnato un modello che sotto gli occhi di tutti vedeva il perpetuarsi di una serie di azioni, di interventi che palesemente, per quanto mi riguarda, non essendo componente della Commissione Antimafia, a stare alle notizie degli organi di stampa, e alle notizie che talvolta in maniera pesante sono usciti dai corridoi, non certamente del Parlamento ma della magistratura e dei tribunali, e che hanno accompagnato in maniera assolutamente gravosa il sistema e la gestione dei rifiuti in Sicilia.

Un tema che oggi grazie a questa mozione, che porta anche la mia firma, approda in Parlamento, e vi approda attraverso un approccio assolutamente sereno ma deciso e convinto di chi, come chi ha posto firma in questa mozione, e non soltanto chi vi ha posto firma, è convinto che questo sistema è un sistema contro il quale i cittadini, i siciliani onesti, decidono di porsi in maniera assolutamente contraddittoria, con l'approccio di chi vuole fare la lotta a quel sistema.

Un sistema che è entrato nelle maglie del malaffare, che è stato accompagnato negli anni dalle attività criminali e criminose di chi in alcuni episodi è entrato nel sistema e nella gestione dei rifiuti in Sicilia. Sono soddisfatto del fatto che si sia aperto questo dibattito. Sono soddisfatto del fatto che in Commissione Bilancio, è vero, passò un emendamento che ad esempio faceva riferimento a quel sistema di gestione dei rifiuti che poi non superò la fase dell'Aula, ma soprattutto sono soddisfatto del fatto che da parte della Commissione Antimafia e da parte dell'autorevole presenza del presidente della Commissione Antimafia sia arrivata questa proposta.

Mi sembra colleghi, che abbiamo posto la firma a queste mozione, che comunque siamo di fronte ad una opportunità e ad un gradino fatto rispetto al punto di partenza. Si tratta di poter portare in Commissione Antimafia, parallelamente alle indagini che già si stanno portando avanti, questo tema, con particolare riferimento a quello che accade in alcuni ambiti a partire da quel sistema di gestione dei rifiuti, a partire dal COIRES, a partire dagli ATO, a partire da quegli ambiti territoriali dove oggi si sta intervenendo in tanti, troppi Comuni della Sicilia e sicuramente in molti Comuni della Provincia di Palermo, ma vale davvero per tutte le Province. Si sta intervenendo con affidamenti diretti, con gare di appalto milionarie, consentendo che quel personale che era stato formato e si era specializzato nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, potesse essere licenziato per

dare spazio ad un ulteriore sistema di affidamento, con altre assunzioni, con ambiti territoriali di controllo molto ristretti, con un sistema di fatture, di appalti che ritengo in questo Parlamento non possono più essere tollerati.

Non possiamo noi tollerarlo per il ruolo istituzionale che ricopriamo, non possono più tollerarlo i cittadini che, malgrado questi sprechi, malgrado questo sistema legato evidentemente, così come sembrerebbe essere raccontato dagli organi di stampa, è comunque un modello dove le città rimangono sporche, invivibili, con un meccanismo quindi che vive e vede le città vivere oltre il danno la beffa.

Per cui Presidente, per quanto mi riguarda io accolgo con grande interesse la proposta del Presidente Musumeci. Ovviamente per quanto mi riguarda c'è un primo firmatario, ci sono altri firmatari, rimango coerentemente soddisfatto dell'idea di aver presentato questa mozione, ma altrettanto soddisfatto, anzi probabilmente questa proposta supera persino la stessa proposta di istituire una Commissione d'inchiesta, perché si tratta di portare in commissione antimafia un tema sul quale, ormai, i siciliani non ne possono più e deve essere, finalmente, fatta chiarezza.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Salvatore Cascio ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 462

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei sinceramente astenuto dal prendere la parola su questo argomento, perché già il presidente Musumeci ha illustrato molto bene quelli che sono i contenuti di un'azione ispettiva profonda e, soprattutto, produttiva.

Visto e considerato, però, che sono stato chiamato in causa, credo che sia giusto anche illustrare la mia posizione.

Come componente della Commissione antimafia, da circa un anno, presidente mi corregga se mi sbaglio, presidente Musumeci, le chiedo scusa, da circa un anno ci stiamo occupando della gestione dei rifiuti in Sicilia.

Abbiamo audito l'ex assessore Marino, diversi dirigenti, sindaci che, oggi, ahinoi, sono anche finiti nelle patrie galere, se ricordo bene, i quali, a torto o a ragione, ci hanno descritto un sistema della gestione dei rifiuti che, sicuramente, è anomalo. E dire anomalo, è solo un eufemismo, per non dire esplicitamente che in alcuni settori è la criminalità organizzata che gestisce il sistema dei rifiuti in Sicilia.

Il sistema di rifiuti che si basa sul concetto delle discariche private, della raccolta indifferenziata, di costi abnormi, di clientele politiche che nel corso degli anni hanno consentito l'assunzione di centinaia, e centinaia, di persone, con gli inevitabili costi e le inevitabili ripercussioni sulla stessa popolazione siciliana che è costretta a vivere in una situazione, in città luride ed a costi eccessivi.

E' chiaro che c'è una disfunzione di sistema. Ed è, altrettanto, chiaro ed evidente che la commissione antimafia ha deciso, all'unanimità, di occuparsi del problema, andando ad indagare, in tempi non sospetti, su quello che era la discarica di Mazzarà Sant'Andrea, audendo, allora, l'amministratore, non ricordo esattamente il cognome...

MUSUMECI. Antonioli.

MALAFARINA. Antonioli, Antonioni, non ricordo esattamente, ed il sindaco, proprio perché fu individuato in quel sistema, ed in altri sistemi su cui ancora oggi ci sono in corso delle indagini della Magistratura, per cui siamo tenuti ad un doveroso riserbo, individuando in quel sistema una patologia.

E non ci vuole molto a dire che il sistema della raccolta dei rifiuti in Sicilia sia patologico.

E' un'eredità che ci ha lasciato il passato e su cui, da tre anni a questa parte, dibattiamo inutilmente, scoprendo, poi, occasionalmente, in quarta commissione, presidente Trizzino mi smentisca se non lo ricordo, oppure collega Foti, mi smentisca lei se non lo ricorda, che ancora oggi non era stato presentato un piano dei rifiuti in Sicilia e che, il piano dei rifiuti in Sicilia, scaduto alla fine del 2014 è stato approvato, forse, all'inizio del 2015. Il piano, cioè, è stato approvato dopo la sua scadenza, se poi qualcuno riesce a spiegarmi in che cosa la sottocommissione, istituita in quarta commissione, avrebbe dovuto individuare chissà quali strani marchingegni, chissà con quali strani poteri e chissà con quali bacchette magiche, gliene sarei pure grato. Comunque, non voglio fare polemiche inutili, signor Presidente. Le polemiche non servono mai a nulla ed a nessuno. Forse deve avere un attimino di visibilità. Certo è che, anche in IV Commissione, il discorso del trattamento dei rifiuti per la gestione dei rifiuti avrebbe potuto avere una – come dire – attenzione diversa, più pervasiva, stante anche le mie numerose richieste di avere la presenza dell'assessore per venirci a raccontare quale possa essere il futuro della raccolta dei rifiuti in Sicilia, quali siano gli indirizzi politici, con quali strumenti e – non ultimo – anche con quali risorse.

Proprio oggi in Commissione antimafia – non è un mistero neanche questo – abbiamo audito l'assessore al ramo, che abbiamo sentito con molto piacere e con la quale abbiamo fissato un'ulteriore audizione la prossima settimana, prossima, o nelle settimane future, proprio per giungere ad una conclusione e capire quali siano le disfunzioni, i problemi, e le soluzioni per sradicare dalla gestione dei rifiuti il malaffare. E' difficile da parte di una commissione che ha poteri limitati, non ha poteri investigativi, non ha potere di polizia giudiziaria ma sicuramente ha il potere politico di imporre – finalmente – una chiarezza di fondo nel sistema della gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda il caso specifico – e sottolineo il caso specifico delle istituzioni di nuova commissione – io ho sentito con piacere l'intervento dell'onorevole Milazzo che ha letto, sviscerato ed analizzato la mozione, e poi alla fine, per la verità, mi sono un poco confuso.

Io non ho capito se questa mozione intenda andare ad affrontare il problema del COINRES – con tutto quello che ne deriva in termini di accertamenti necessari per capire come abbia funzionato – o voglia esaminare il sistema dei rifiuti in Sicilia nel suo complesso. Credo che in IV Commissione – che è la sede naturale – ci siano le energie più che sufficienti per affrontare, da questo punto di vista, la problematica, ammesso che poi non siamo distratti da troppe altre norme, da troppe altre leggi. Così come credo che, in Commissione antimafia, già si stia facendo non per merito mio, sicuramente, ma per la volontà collegiale, veramente, un lavoro di alta qualità che già ha acquisito dei risultati molto positivi, per i quali è stata anche informata la magistratura, devo dire e per i quali sicuramente c'è un ulteriore percorso da andare ad affrontare. Io chiaramente mi rimetto alla volontà dell'Aula, ma per gli stessi motivi indicati in precedenza, invito i proponenti a ritirare questa mozione e semmai a proporre alla Commissione antimafia le problematiche di cui sono a conoscenza e che possono agevolare un ulteriore percorso e di chiarezza nella celerità di una Commissione che è già molto avanti nella trattazione dell'argomento e chi chiaramente si sta formando non solo una propria opinione ma sta raccogliendo elementi di fatto per i quali, poi, dovere intervenire.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto subito dalla considerazione finalizzata dallo sgomberare il campo dalla presenza del Governo. Ritengo che non sia un atto questo che richieda la presenza del Governo in quanto è il nostro stesso Regolamento parlamentare per l'appunto che, promuove lo strumento delle Commissioni di indagine e di studio proprio all'interno delle prerogative legislative di questo Parlamento proprio al fine di potere approfondire e di poter, come dire, valutare al meglio una tematica che dovrà poi sfociare in un intervento legislativo e quindi penso che sia una volontà che debba esprimere questo Parlamento se approfondire o meno la tematica dei rifiuti.

E ci tengo anche a sottolineare, dati gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, che il testo della mozione, nella parte dispositiva della stessa, chiede a questa Assemblea di dare il proprio avallo all'istituzione di una Commissione di indagine e di studio sulla gestione del sistema dei rifiuti.

Il presidente Musumeci, come sempre, puntualmente e giustamente, ha sottolineato il lavoro puntuale che sta svolgendo all'interno della commissione da lui presieduta, ma ciò non toglie che qui si voglia analizzare ed approfondire il sistema della gestione dei rifiuti in Sicilia, non l'argomento parallelo, grave, annoso, che riguarda le infiltrazioni mafiose all'interno del sistema. Qui si vuole trattare la tematica della inefficienza di un sistema gestionale, quello dei rifiuti, che ormai oggi, alla fine quasi del 2015, non ha trovato ancora una soluzione.

E' questo un tema centrale ed il presidente Musumeci lo sa bene perché sta portando avanti, come dicevo, un lavoro prezioso, non solo ai fini della commissione che lui presiede ma, e questo deve essere fatto, ma i più attenti colleghi lo sanno, sul percolato, anzi con il percolato dei rifiuti certamente si scriverà la storia della Sicilia degli ultimi 5 anni e degli ultimi 10 anni. Quindi il tema è molto delicato e richiede una grande attenzione.

Tornando al tema principale, è prerogativa di questo Parlamento affrontare ed istituire una commissione che approfondisca una tematica legislativa? Sì! E' una tematica che ha visto un intervento pregnante e risolutorio di questo governo in questi anni? No, naturalmente. E' un ambito nel quale ci sono ancora delle informazioni ignote sui motivi che hanno indotto e condotto un ritardo così grave rispetto alle altre gestioni?

Certamente sì, e non sta a me ricordare, lo diceva prima l'onorevole Foti con grande competenza che questo Parlamento, con la legge n. 9 del 2010, stabilì un percorso ed un piano dei rifiuti che cancellava e debellava il sistema della termovalorizzazione sul quale, grazie a Dio delle procure haimè lontane da quelle siciliane si stanno occupando, ed è proprio quella legge, quel piano dei rifiuti del 2010 che con grave e colpevole ritardo venne approvato dal Ministero dell'ambiente nel luglio del 2012. Su queste motivazioni servirebbe una commissione di indagine ed è ancora su quel piano del 2012 che oggi, nel 2015, si discute per dare alla Regione dopo 5 anni un piano dei rifiuti. Ed allora le domande che dovrebbe porsi un Parlamento come dire credibile, ed io sulla credibilità di questo Parlamento scommetto sempre di più, anche se purtroppo qualche strafalcione indotto c'è stato e le cronache di questi giorni ne parlano approfonditamente, quello che chiedo a questo Parlamento è: al netto delle vicende motivate, di questa mozione, il Coinres piuttosto che la gestione Belice, piuttosto che altro, è utile avere una commissione che approfondisca in modo laico la questione dei rifiuti o no? Questa è la domanda che dovremmo porci, secondo me, non del sistema malavitoso, del sistema della gestione, ed io penso che dopo 3 anni di legislatura penso che questo Parlamento si debba dotare di una commissione che affronti seriamente e costantemente questa tematica. Ne vale la pena sottolineare, come ha fatto il collega Milazzo, il problema della creazione di altre commissioni. So che lui è firmatario, insieme al Gruppo di Forza Italia ad esempio su una commissione che approfondisca la questione della gestione degli immobili della Regione, per carità anch'essa una questione meritevole di attenzione però non si dica che uno strumento è utile quando si è firmataria e che non lo è quando lo si è. Uno strumento è utile perché serve in Parlamento ed, indirettamente, serve il popolo siciliano. Quindi, per questo, colleghi vi chiedo di sostenere una

commissione che faccia chiarezza e che dia finalmente una impronta su questa gestione e che sia d'aiuto e che se dovessero pervenire notizie o ambiti riguardanti la commissione antimafia non solo sarà portatrice di queste notizie e di queste informazioni alla Commissione che poi avvierà su quelle tematiche dei doverosi approfondimenti ma che parallelamente al doveroso lavoro della commissione antimafia che sta smascherando tante vicende ignobili sulla gestione dei rifiuti, parallelamente faccia vedere che il Parlamento, oltre ad occuparsi di smascherare ed è giusto, lo sta facendo con grande dizione la commissione antimafia, ha come primo compito quello di legiferare e di ottimizzare un processo che oggi è inefficiente, come dire antiquato e che nasconde ombre che la politica nel 2015 dovrebbe iniziare a svelare per il bene proprio e della propria credibilità e nell'interesse di tutti i siciliani.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono esterrefatto a sentire l'ultimo intervento del collega Lombardo perché ha fotografato e ha denunciato da questo scranno quello che ha iniziato Cuffaro, si è proseguito sotto Lombardo e che ad oggi non trova risposta. Quindi tutto quello che sta accadendo, le battaglie che si sono fatte soprattutto nel piano rifiuti era quello che è stato approvato nella scorsa legislatura dall'ex Presidente Lombardo. Ma sono anche stupito dell'intervento del collega Malafarina per il semplice motivo che sembra quasi che è stato eletto ieri. Perché non sapere che compiti ha o doveva avere la sottocommissione ai rifiuti della commissione permanente ambiente è veramente mortificante perché se avesse lavorato come giustamente ha denunciato la collega Foti, noi non saremmo venuti a conoscenza che il Governo ha dato l'ok dei 6 inceneritori in Sicilia attraverso gli organi di stampa. Magari questa idea si poteva analizzare e discutere nella sotto commissione magari avremmo saputo il perché non si è mai dato atto alla mozione votata in maniera unanime 59 che gridava con forza di fare avviare la raccolta differenziata, e cercare di tendere ad un percorso di rifiuti 0. Però a parole tutte belle frasi che si vengono a dire sia su questo scranno sia nel corso della legislatura o qualcuno lo utilizza anche per fare campagna elettorale e poi però qua siamo totalmente fermi. Come al solito si confondono le cose perché giustamente l'aspetto di indagine nel settore rifiuti viene fatta dalla commissione presieduta dall'onorevole Musumeci che è appunto da più di un anno stiamo indagando su questo. Come oggi alla mia presenza, ha ricordato anche all'assessore che l'aspetto non è nel tema dei rifiuti, il piano, noi ci occupiamo la commissione antimafia si occupa di altro. Quella è la commissione ambiente e territorio. Allora questo come al solito lo ricordo perché anche i cittadini devono rendersi conto delle cose come stanno. Ho parlato anche con il collega che ha firmato la mozione. Noi di questo percorso proposto dal Presidente Musumeci condividiamo, quindi ritiriamo la mozione se la firma, intraprendiamo un percorso in commissione antimafia.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo perché vorrei sgomberare il campo dal tentativo, secondo me anche un po' maldestro, di qualche collega che probabilmente in buona fede vorrebbe ricondurre una vicenda di tale portata e di tale importanza ad una questione da quartiere o da borgata o da città.

E lo dice chi come me, deputato eletto nel Collegio di Palermo, sa che la vicenda COINRES è una vicenda drammatica e importante e che per quei dipendenti e per quegli enti locali mi sono e ci siamo battuti ma sa anche che il problema dei rifiuti in Sicilia non è il COINRES.

Allora io resto un attimo perplesso quando si agitano campanili, quando si agitano tematiche che sono importanti ma probabilmente al Consiglio comunale di Palermo o a quello di Bagheria, altrimenti la gente rischia di confondersi.

Qui siamo nel Parlamento siciliano. Se c'è qualcuno che può dire, senza tema di smentita, che in questi anni i rifiuti in Sicilia sono stati gestiti in maniera cristallina io ne prendo atto. Io qualche perplessità la mantengo.

E allora al netto dell'attività che in maniera serena, coraggiosa - e direi anche unanime - sta svolgendo la Commissione Antimafia sotto la guida attenta e prestigiosa del Presidente Musumeci, con la collaborazione, perché no, del Vicepresidente Cordaro e degli altri commissari, io chiedo di fare un momento di riflessione che porti però verso una soluzione unitaria perché qui non si vogliono fare dopponi. Qui si vuole valutare, ed è questo il senso della mozione o quanto meno questo è il senso che io ho dato a quella mozione alla quale ho apposto la firma, si vuole valutare l'opportunità di stabilire se ci sia la necessità di istituire una Commissione ad hoc sulla gestione dei rifiuti in questi anni in Sicilia, oppure se sia sufficiente l'attività che in maniera assolutamente meritoria sta portando avanti la Commissione regionale Antimafia.

Però io vi prego, colleghi, questo Parlamento fa di tutto, si sforza sempre più di volare basso. Se oltre a volare basso gridiamo pure per dimostrare a chi sta fuori che vogliamo a tutti i costi volare basso io credo che non ci facciamo un grosso regalo. Per cui inviterei tutti i colleghi a pensare che la vicenda è assolutamente regionale e siciliana, che la vicenda è di ampio respiro, che a mettere ci stiamo sempre.

Onorevole Lombardo, qui chi la vuole ridurre, chi la vuole stringere lo spettro dell'azione e della verifica. Anzi, ti do pienamente ragione. Altro che solo COINRES? E chi ha parlato del COINRES?

Il COINRES è una goccia nel mare. Poi bisogna valutare se ci sono cose sulle quali spingere la denuncia, spingere l'accertamento e soprattutto specializzarlo, finalizzarlo per vedere qual è il quadro completo.

Allora Presidente Lupo lungi da me dal volere ripercorrere l'attività compiuta dall'Antimafia, io credo che se questo deve segnare un discrimine tra chi vuole fare e chi vuole non fare io la invito a soprassedere sulla decisione del voto della istituzione perché probabilmente sarà il caso di confrontarci da qua, certo non a un tempo indeterminato, ma ad una settimana per comprendere se veramente il merito della questione che è stata scritta egregiamente da alcuni colleghi e da me sottoscritta può essere trattato compiutamente dalla Commissione Antimafia, oppure se, come io ritenevo allora e ritengo tuttora, sia necessario istituire una Commissione speciale.

Mi rendo conto che se la Presidenza dovesse decidere di rinviare di una settimana questo non cambierebbe nulla, nel frattempo è chiaro chi di dovere farà i suoi passaggi per comprendere quale è il "*modus operandi*" migliore per trovare attorno ad un tema così delicato - come è la gestione dei rifiuti - l'unità in questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come si era convenuto io, chiamato dal Segretario generale, sono stato disponibile a collaborare per quel senso di responsabilità istituzionale a discutere questa mozione senza il Governo.

Siccome il Governo è una parte importantissima per la soluzione e per la discussione di questo tema, io le chiedo - così come ha fatto il collega Cordaro - di rinviare alla prossima seduta l'audizione in Aula per aprire un dibattito su quello che ha affrontato l'Assessore Contraffatto, dopodiché mi trova disponibile la proposta del Presidente Musumeci e assieme ai firmatari della

mozione una audizione in Commissione Antimafia, dopodiché assieme al Presidente dell'Assemblea ed a tutti i colleghi se dobbiamo votare una risoluzione per portare la mozione in discussione alla Commissione Antimafia o se dobbiamo votare l'istituzione di una commissione speciale che tratta i rifiuti.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per chiarire un passaggio, perché altrimenti sembra che l'onorevole Milazzo sia contro qualche collega, sono le regole del Parlamento.

Ho sentito l'intervento dell'onorevole Greco e uno degli errori che si è commesso oggi è questo, lo espongo: un deputato che presenta una mozione o dei deputati che presentato una mozione non è che gli si affitta la Sala dell'Assemblea regionale per cui è il singolo deputato che decide: "Sa, siccome la mozione è mia, Governo non venire".

Una mozione è, comunque, un atto che solleva un argomento politico, una questione importante che interessa tutto il Parlamento, perché chiama a votare tutti i singoli parlamentari.

Per cui io, per carità, rispetto quello che ha detto l'onorevole Greco ma non basta l'autorizzazione dell'onorevole Greco con il Segretario generale.

Quello che ho sentito è veramente raccapricciante e fuori dal mondo e dalla logica statutaria di questa Assemblea.

Non è un singolo parlamentare che parla con il Segretario generale: "Vabbé tutto a posto, allora il Governo oggi non viene", perché se noi oggi abbiamo difetti di comunicazione è perché non c'è il Governo, perché sembra un dibattito tra l'onorevole Milazzo e l'onorevole Figuccia, fra l'onorevole Milazzo e l'onorevole Cordaro, il tema è proprio questo: si è sbagliato il metodo di trattazione di un argomento politico qualunque esso sia.

E il tema, signor Presidente, è che io sposo la saggezza dell'onorevole Cordaro che ha esposto in modo corretto e che tuttavia non rispecchia quello che c'è scritto nella mozione, ci tengo a ribadirlo, perché è vero che il Coinres non c'entra niente ma la c'è un bel capoverso corposo che è un vero atto di accusa nei confronti di come è nata Coinres, di come si è gestita, di come si è chiamato il personale, di come si è amministrato, di come si sono espletate le gare, questo è quello che era per me motivo di critica, perché dicevo: "Ma come, il Parlamento mesi fa in finanziaria, la Commissione bilancio fa approdare qua una norma dicendo che questo personale era meritevole di reinserimento nel mondo del lavoro e oggi ci metto un passaggio che dice tutto il contrario? Sposo quello che ha detto l'onorevole Cordaro che si rinvii, si trovi un momento di riflessione, cosicché i capigruppo e spero la Commissione antimafia nella sua guida complessiva, nella sua rappresentatività di tutto il Parlamento, sappia fare uscire l'Assemblea Regionale Siciliana da questa confusione.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Milazzo, ci sono altre richieste di intervento? Onorevoli colleghi da più parti è emersa la richiesta di proseguire la discussione della mozione 462 in occasione della prossima seduta, auspicabilmente con la presenza dell'Assessore, cosa che abbiamo già chiesto, per cui io credo che questa sia la soluzione migliore, intanto aggiornare la discussione alla prossima seduta, nel corso della prossima seduta sarà possibile anche valutare la richiesta avanzata dall'onorevole Musumeci, alla luce anche dei chiarimenti che eventualmente l'Assessore Contrafatto potrà fornire, ancorché voglio ricordare che la mozione è rivolta innanzitutto al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, ma indubbiamente la presenza dell'Assessore è più che utile.

Passiamo pertanto al III punto all'ordine del giorno: "Discussione della mozione 463", non vedo in sala il primo proponente, e peraltro non è presente l'Assessore al ramo, a l'onorevole Lentini è

presente, onorevole se vuole ma non c'è l'Assessore Lo Bello quindi credo che sarebbe ancor più utile la presenza in questo caso dell'Assessore, se siamo d'accordo quindi rinviando, grazie onorevole Lentini anche la discussione della mozione 463 ad una prossima seduta.

Passiamo al IV punto all'ordine del giorno: "Discussione del disegno di legge n. 853" anche questo punto è rinviato per mancanza dell'Assessore al ramo.

Discussione del disegno di legge: «Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale». (698/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa, pertanto, alla discussione del disegno di legge "Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale". (n. 698/A).

Invito i componenti della V Commissione a prendere posto nell'apposito banco. Ha facoltà di parlare Greco Marcello, per svolgere la relazione.

GRECO Marcello, *presidente della Commissione e relatore*. Grazie Presidente, onorevoli colleghi, le attività subacquee costituiscono elemento di assoluto rilievo per l'economia ed il sistema produttivo siciliano. Accanto alle attività della subacquea a fini turistici ed amatoriali operano in Sicilia diverse imprese che svolgono le più disparate attività in ambiente marino di installazione, manutenzione, rimozione di impianti subacquei quali tubazioni e strutture tecnologiche connesse con le attività portuali, minerarie ed industriali.

Nel contesto regionale, peraltro, tali attività hanno *ictu oculi* un peculiare rilievo in ragione della condizione di insularità e del correlato sviluppo costiero, della presenza di installazioni portuali di rilievo internazionale, delle attività connesse all'estrazione, al trasporto ed alla lavorazione degli idrocarburi, senza considerare le ulteriori attività svolte nelle acque marine ed interne.

L'assenza di un'organica legislazione nazionale del settore ha posto e pone la problematica del riconoscimento delle qualifiche professionali e della disciplina dei contenuti formativi indispensabili allo svolgimento, in condizioni di sicurezza, delle attività subacquee. Purtroppo, peraltro, la mancanza di tale disciplina ha permesso, sovente, che i lavori in immersione venissero svolti da personale non adeguatamente qualificato con conseguenze drammatiche, oppure costringendo le imprese a ricorrere forzatamente a personale straniero o comunque formato all'estero.

Ulteriore problematica, peraltro, si pone in relazione al riconoscimento delle qualifiche anche riguardo alle previsioni dell'ordinamento comunitario, determinando in pratica un'incomprensibile penalizzazione per le imprese ed i lavoratori siciliani, complicando le relazioni economiche e commerciali coi nostri *competitors* e privandoli di una importante opportunità di occupazione e reddito.

La competenza della Regione a legiferare riguardo all'esercizio delle attività sopra descritte trova ampia copertura nelle previsioni di rango costituzionale recate dagli articoli 14 e 17 dello Statuto, intervenendo peraltro rispetto al vuoto a livello di legislazione statale e senza interferire con materie riservate allo Stato stesso.

Si propone pertanto di adottare un corpus organico di norme che disciplinino lo svolgimento professionale delle attività della subacquea industriale e regolamentino i contenuti ed i percorsi formativi con riguardo alle qualifiche internazionalmente riconosciute, garantendo così la qualità dei servizi offerti, lo svolgimento degli stessi in condizioni di sicurezza, nel rispetto dell'ambiente e la possibilità, per i soggetti che conseguano in Sicilia le qualifiche, di vedere riconosciute le stesse nel mercato del lavoro europeo, anche in considerazione dell'intrinseca natura internazionale delle imprese operanti nel comparto.

L'articolo 1 reca le generalità della norma, stabilendo come la Regione riconosca e disciplini, nell'ambito delle previsioni statutarie ed in conformità ai principi dell'ordinamento comunitario, le

attività professionali subacquee a servizio dell'industria, la cui pratica rimane libera ma viene disciplinata a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, della qualità dei servizi e della libera concorrenza.

L'articolo 2 reca le definizioni, descrivendo in dettaglio compiti e mansioni caratteristici degli operatori (commi 1 e 2), delle imprese (comma 3) e l'ambito di applicazione (commi 4 e 5), con riferimento agli standard comunemente riconosciuti ed adottati nel settore.

L'articolo 3 disciplina le qualifiche professionali, enumerandole nei tre livelli internazionalmente riconosciuti di "Operatore Tecnico subacqueo" (OTS, abilitato ad operare fino a 30 metri di profondità), di "Top Up" (abilitato ad operare fino ai 50 metri di profondità) e di "altofondalista" (abilitato ad operare a profondità superiori ai 50 metri).

L'articolo 4 istituisce e disciplina il Registro degli Operatori della Subacquea industriale, che insisterà presso il Dipartimento regionale del Lavoro, ove potranno iscriversi i soggetti interessati allo svolgimento delle attività disciplinate dalla presente legge in possesso dei titoli formativi e delle iscrizioni richieste dalla disciplina statale (Libretto di Ricognizione). La gestione del Registro verrà operata dagli uffici del Dipartimento nell'ambito dell'ordinaria dotazione organica e strumentale senza nuovi o ulteriori oneri per la Regione.

L'articolo 5 disciplina i contenuti ed i percorsi formativi occorrenti per l'iscrizione al Registro di cui al precedente articolo.

L'articolo 6 disciplina lo svolgimento delle attività formative in ambito regionale, prevedendo come le stesse debbano conformarsi ai citati standard anche in relazione alle attività eventualmente svolte presso le aziende del settore.

L'articolo 7 reca disposizioni attuative e finali. Con apposito Decreto del Presidente della Regione, su proposta degli Assessori competenti, verranno definite entro 90 giorni le modalità di attuazione della presente disciplina (comma 1). I titoli già rilasciati, purché conformi alle specifiche indicate in materia di contenuti formativi, costituiscono titolo idoneo all'iscrizione al Registro di cui all'articolo 4 e, soprattutto, per il riconoscimento ai sensi della citata disciplina comunitaria, della qualifica come valevole per l'intero territorio europeo (comma 2).

PRESIDENTE. La discussione generale al disegno di legge n. 698/A è rinviata ad una prossima seduta.

Intanto se il relatore lo chiede, potremmo iscrivere lo stesso disegno di legge al n. 1 del IV punto, attualmente iscritto al n. 2 del IV punto.

GRECO Marcello, *presidente della Commissione e relatore*. Sono d'accordo ad iscrivere il disegno di legge n. 698/A 'Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale' al n. 1) del IV punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho ritenuto poco fa di affrontare questo argomento perché non era il momento opportuno, ma visto che siamo alla fine dei lavori

d'Aula, o quasi, io ritengo utile mettere la centro dell'attenzione di quest'Assemblea , alcuni temi fondamentali per la vita siciliana che non sono oggetto in questa ultima parte dell'attenzione delle forze politiche.

Mi riferisco, in particolare, alle condizioni delle infrastrutture siciliane, su cui il ministro Del Rio, si è detto, fortunatamente, per noi, insoddisfatto, e che sta meditando di revocare la concessione delle autostrade all'Anas, non capisco bene sostituiti da chi, e come, e in quali circostanze, così come riferisco alla proposta, non so se demagogica o veramente sentita, sul Ponte sullo stretto. Io invito i colleghi un poco a riflettere su quelle che sono oggi le condizioni infrastrutturali della Sicilia dove non esistono né le autostrade, e quelle poche che ci sono, sono mal funzionanti e decisamente compromesse, e dove non esistono le infrastrutture ferroviarie, tant'è che abbiamo rivendicato come un grande successo e la percorrenza di due ore e mezzo per fare 200 chilometri fra Catania e Palermo, considerato che l'autostrada dal 10 aprile dell'anno scorso è ancora interrotta.

Possiamo fare tutte le battaglie politiche che vogliamo, possiamo produrre leggi, norme e quant'altro, ma abbiamo anche il dovere, come Parlamento, di affrontare temi assolutamente essenziali per la vita dei cittadini e garantire ai cittadini il diritto alla mobilità.

Lei ricorderà, signor Presidente, che qualche anno fa si assistette al dibattito si ponte, no ponte, no ponte perché i fondi per il ponte dovevano essere destinati a realizzare le più belle, le più meravigliose, le più efficienti infrastrutture per la Sicilia che ancora oggi è in attesa di ricevere i famosi 7 miliardi di finanziamento per il rifacimento della rete ferroviario, 7 se non ricordo male o quattro, non me lo ricordo bene, o quattro o sette, ho sempre una certa confusione sulle cifre, ma ancora oggi non è stato fatto un solo chilometro di rimodernamento della rete ferrovia siciliana e gradirei sapere, visto e considerato che in questo caso l'Assessore Rizzo è stato più volte sollecitato a farci conoscere quali sono gli accordi con Trenitalia, quali sia il contratto di servizio prossimo venturo e con quali spese e servizi vengono erogati alla Sicilia.

Così come vorrei che una buona volta e per tutte in questo Parlamento si pronunciasse con un dibattito approfondito, serio sulla fattibilità del sì o del no del Ponte, determinando una buona volta per tutti la Sicilia e i politici siciliani, non solo i parlamentari di questa Aula, ma i circa sessanta che siedono in Parlamento a pronunciarsi e a dare una indicazione politica, non lasciando a una politica nazionale, al Presidente Salvini, quelle che sono le sorti della Sicilia., Mi sta benissimo che Salvini si occupi della Lombardia, del Veneto e di altri temi, mi sta molto meno bene che si occupi del Ponte sullo stesso senza che la politica siciliana si senta in dovere di intervenire nell'affrontare un tema così scottante, così importante, così fondamentale per lo sviluppo della Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 6 ottobre 2015, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 462 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

(17 giugno 2015)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO - CORDARO
TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

III - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 463 – Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

(22 giugno 2015)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO

CURRENTI - LANTIERI

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale”. (n. 698/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Greco Marcello

- 2) - “Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 – Accorpamento dell'Ospedale Piemonte all' I.R.C.C.S. Bonino Pulejo di Messina”. (nn. 853-515/A)

Relatore: on. Digiacomò

La seduta è tolta alle ore 18.05

(Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula alle ore 19.10)

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

279^a SEDUTA

MERCOLEDI' 30 SETTEMBRE 2015

Presidenza del Vicepresidente Lupo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno	
PRESIDENTE	21
MALAFARINA (Megafono P.S.E.)	21
Congedi	3,9,12
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
Missione	4
Mozioni	
(Discussione della n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia»):	
PRESIDENTE	4,9,13
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	4
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	6
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	8
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	10
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	11
FIGUCCIA (Forza Italia)	12
MALAFARINA (Megafono P.S.E.)	13
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	14
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	15
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere popolare verso FI)	16
Disegni di legge	
«Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale» (698/A)	
Discussione:	
PRESIDENTE	20
GRECO Marcello (Patto dei Democratici per le riforme), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	20

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 906 dell'onorevole Micciché

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 747 dell'onorevole Vinciullo

numero 1484 dell'onorevole Falcone

La seduta è aperta alle ore 16.17

GRECO Marcello, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Dina, Papale, Alongi, Fontana, Lantieri, Alloro.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

N. 906 - Notizie sulla gestione del servizio idrico nella provincia di Caltanissetta con particolare riguardo alle consulenze professionali affidate a soggetti esterni.

Firmatari: Miccichè Gianluca Antonello

- Con nota prot. n. 24383/IN.16 del 21 maggio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- da parte dell'Assessore per la salute:

N. 747 - Iniziative per migliorare l'offerta di beni e servizi nella sanità pubblica siciliana.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 32901/IN.16 del 3/07/2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

N. 1484 - Notizie in merito al presunto trasferimento a Palermo degli uffici direzionali del SEUS di Catania.

Firmatari: Falcone Marco

- Con nota prot. n. 55008 del 8 luglio 2014 l'Assessore regionale per la salute ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. Int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta. - Con nota prot. n. 37463/IN.16 del 5 agosto 2014

il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Missione

PRESIDENTE Comunico che l'on. Giuffrida sarà in missione dal 2 al 5 novembre 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione della n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia».

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale siciliana

PREMESSO che il giudizio sulla gestione del settore dei rifiuti solidi urbani in Sicilia, espresso nel 2013 dalla relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, organismo bicamerale istituito in seno al Parlamento nazionale, definisce quello siciliano un esempio di 'disfunzione organizzata', a tal punto da ingenerare il sospetto che esso sia stato 'intenzionalmente architettato per offrire una generale giustificazione, un alibi certo, all'inefficienza di ciascuna articolazione della struttura amministrativa'. Un sistema privo di controlli preventivi, di una seria attività programmatica che, dal 1999, vive uno stato emergenziale senza soluzione di continuità che contribuisce ad alimentare la stessa emergenza in una spirale a dir poco perversa;

CONSIDERATO che la gestione complessiva dell'intero sistema dei rifiuti, a partire dalla loro produzione fino alla sorte finale, non sembrerebbe improntata all'obiettivo di annullare o almeno contenere gli impatti ambientali e sanitari, né alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi ovvero al loro riutilizzo come importante risorsa riciclabile. Tutt'altro. Il nostro è un 'non ciclo' perché le percentuali di raccolta differenziata sono tra le più basse in Europa (non raggiungono il 10%) e quasi tutto viene conferito in discarica;

RITENUTO che:

a tal fine, l'invito dell'attuale Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità rivolto ai Comuni di dotarsi di 'Isole ecologiche' destinate alla raccolta di ciò che potrebbe essere riciclato, unitamente a quello rivolto ai cittadini di abituarsi ad una cultura della differenziazione, è solo un piccolo passo verso l'obiettivo di uscire dalla situazione emergenziale che oggi appare irraggiungibile;

le recenti dichiarazioni dell'Esecutivo regionale prospettano uno scenario da qui a breve rassicurante, caratterizzato dall'attivazione di nuovi impianti di compostaggio, nuove discariche oltre a strutture capaci di separare i rifiuti organici da quelli secchi;

oggi, tuttavia, si registra un contesto di assoluta inefficienza, dove il rifiuto diventa una 'preziosa' fonte di guadagno, e il sistema di gestione nella Regione siciliana è apparso estremamente permeabile agli interessi illeciti della criminalità organizzata;

emblematico è il caso del COINRES, il consorzio che ha gestito dal 2005 la raccolta in 22 comuni della provincia palermitana, protagonista negli anni di diverse inchieste della magistratura, legate proprio alle assunzioni e ad infiltrazioni mafiose: continue ingiustificate assunzioni di personale, affidamenti di appalti senza procedure di gara, nessuna programmazione o investimenti per le spese di impianti ed attrezzature, perdite di gestione pari a decine di milioni di euro tra il 2007 ed il 2013, progressioni di carriera senza concorsi, mancata redazione dei bilanci preventivi e consuntivi. Un risultato catastrofico, che si accompagna all'emergenza occupazionale che interessa la situazione di 190 dipendenti licenziati dal mese di maggio 2013 ai quali, ad oggi, non è stato consentito di poter beneficiare del medesimo trattamento riservato al personale che confluirà nelle neocostituite società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti SRR;

reputata indispensabile una maggiore attenzione istituzionale all'intero fenomeno e, in questo, l'attività condotta dalla Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, che ha evidenziato un quadro allarmante sulla contiguità della gestione delle discariche pubbliche e private nella Regione con la criminalità organizzata, costituisce un esempio importante cui guardare in vista dell'auspicabile costituzione di un'apposita commissione d'indagine che faccia luce su tutti gli aspetti controversi che caratterizzano il sistema dei rifiuti nella Regione,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a procedere, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, alla nomina di una Commissione d'indagine e studio sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia». (462)

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare quale primo firmatario della mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi. Io spero che questa discussione, che sta avvenendo senza la presenza del Governo, sia un episodio che non debba ripetersi, perché il Regolamento prevede che quando si tratta di queste materie, e di così delicate dimensioni, deve esserci per forza il Presidente. Nello spirito, sempre, di collaborazione, però, e poiché sono interessato, affinché questo tema venga portato avanti, così come mi ha detto, spero che nella prossima seduta ci sia il Governo e, quindi, possiamo deliberare in questo senso, questa richiesta, questa mozione per l'istituzione di una commissione di inchiesta su quest'attività.

Veda signor Presidente, parlando, un paio di minuti fa, con il collega Assenza, lo invitavo a partecipare perché si tratta di un argomento delicato e lui è uno dei colleghi che si occupa di questa materia anche in altre occasioni.

Mi diceva, e quindi mi ha portato a conoscenza, che la commissione antimafia si sta occupando pure di questo tema.

Voglio dire al collega Assenza che, non solo la commissione antimafia della Regione siciliana se ne sta occupando ma, se n'è occupato anche la commissione antimafia a livello nazionale, venendo a delle conclusioni che fanno un po' accapponare la pelle.

Ho preparato, ed ho fatto avere al Presidente di quest'Assemblea, una relazione che, signor Presidente, alla fine del mio intervento, depositerò agli atti in modo che faccia parte integrante di questa seduta parlamentare.

Se lei dà l'autorizzazione a qualcuno, mi fa portare dell'acqua, considerato che debbo leggere una relazione, non vorrei che mi si seccasse la bocca e, quindi, farei brutta vita e non la vorrei fare.

La questione dei rifiuti, di cui mi sono occupato e su cui ho fatto questa relazione, riguarda una parte del tema sui rifiuti. Sto parlando di cose che conosco e di un servizio che avviene sul territorio al quale io appartengo. Come voi sapete io sono di Marineo e, quindi, parlo del Coinres.

Il Coinres, è stato istituito per occuparsi di rifiuti, è un ente in cui avviene tutto ed il contrario di tutto.

Io, allora, parto con la formazione del Coinres e, poi, spero di fare presto per vedere di dare un contributo affinché si possa deliberare su questo argomento.

Il Coinres è stato istituito ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997, decreto Ronchi. Esso attribuiva ai comuni la facoltà di provvedere alla gestione dei servizi dei rifiuti, anche mediante le forme di organizzazioni previste dalla legge n. 142 del 1990, recepita dalla nostra Regione con legge regionale n. 48 del 1991.

In particolare, gli articoli 23 e 25 della legge n. 142 consentivano la gestione associata del suddetto servizio, anche attraverso forme consortili. Scopo statutario del consorzio è quello di assicurare la gestione unitaria ed integrata dei rifiuti solidi urbani secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

Il decreto legislativo 22 del 1997, emanato allo scopo di fronteggiare la grave emergenza gestionale del settore dei rifiuti, che ha interessato ogni Regione italiana, ha introdotto la nozione di "ambito territoriale ottimale" il cui principale obiettivo è quello di realizzare un sistema integrato ed unitario di gestione del servizio di igiene urbana, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, superando la logica dell'emergenza e della frammentazione gestionale per ambiti comunali. Apro la parentesi, per far sapere ai colleghi che un comune, per essere associato al Coinres, non può uscire in maniera unilaterale, ci sono dei principi che bisogna rispettare. I colleghi avranno letto nei giorni passati che il comune di Bagheria, quindi il sindaco Cinque, del comitato Cinque Stelle, ha ragione o ha torto. Perché dico ha ragione o ha torto? Perché se io non mi documento, non posso dare un giudizio se ha fatto bene o ha fatto male. So solo che ha fatto male perché uscirne in modo unilaterale senza fare e senza liberarsi dei debiti che sicuramente ha con il Coinres, come aveva il mio comune – attenzione – affidando ad una ditta privata – senza nessuna gara – tre milioni di incarico, io penso che c'è qualcosa di anomalo.

Però se noi riusciamo a fare questa commissione di inchiesta possiamo chiarire e vedere se il sindaco si sta comportando nell'interesse della cittadinanza di Bagheria, oppure avrà fatto qualche atto che non era consono alla legge. Però, studiamo tutta la materia e vediamo poi di dare dei giudizi per questo provvedimento che ha preso il comune di Bagheria.

Il Coinres fu l'unico ambito territoriale ottimale siciliano a non costituirsi in società di capitale mantenendo la propria natura giuridica pubblica, cosa che non avrebbe permesso giuridicamente il transito del personale delle società private che avevano in appalto il sistema di raccolta e smaltimento al consorzio.

Ne fanno parte come si evince dallo statuto "ciascuna pro quota in base alla rispettiva dimensione demografica", i comuni di Alia e chiude con la provincia regionale di Palermo, per accorciare un po'. Quindi ci sono un mare di comuni e chiude con la provincia regionale di Palermo. Il personale del Coinres, che oggi questo personale piange le conseguenze di questa grande crisi, perché – Presidente – gli unici a pagare sono personale che hanno prestato la loro opera per un certo periodo presso il Coinres ed oggi si trovano senza stipendio. Non è un mese, due mesi, ma è già da due anni che non prendono uno stipendio. Il personale del Coinres era formato dai dipendenti delle ditte private che all'epoca svolgevano il servizio di raccolta e che vennero assunte dall'Ato e dai dipendenti dei comuni che aderirono al consorzio. Erano circa 350. Nel 2007 il consorzio assume, senza alcuna procedura concorsuale – io dico che ha fatto bene, perché non erano qualificate per fare dei consorzi ad evidenza pubblica – ma li hanno assunti in parte con la società interinale. Su queste assunzioni del personale è intervenuta la commissione antimafia nazionale, la quale, facendo il loro lavoro, il loro mestiere, vero che hanno detto che c'erano degli elementi in cui c'era stata la

pressione dei sindaci che facevano parte dei consorzi ad aver segnalato i nominativi, ma è pure vero che questo personale ha svolto, dal 2007 a 2 anni addietro, al 2012, la loro opera ed oggi pagano le conseguenze di una politica che è distratta su questo tema e che, quindi, sono rimasti soli ed oggi, come ho detto in precedenza, sono senza stipendio. Pagano la politica sbagliata sui rifiuti, sia del governo regionale, sia di tutti i comuni della Regione Sicilia. Per non divulgarmi molto e, quindi, non tediare i colleghi, vorrei dare notizia di qualche elemento importante e poi, come vi ho detto, vi lascio la relazione da mettere agli atti. Uno degli argomenti che mi ha fatto alzare l'asticella ed interessarmi di questo argomento è stato la nomina del direttore generale di questo Coires. Salto tutte le pagine per darvi notizia di come è avvenuta la nomina e la defenestrazione del direttore generale che c'era al Coinres e la nuova nomina del dottor Celico che ha sostituito il precedente direttore generale. L'articolo 19 della legge regionale 9 del 2010 definisce la disciplina liquidatoria della società; quindi significa che il Coinres è stato posto sotto liquidazione ed il commissario che è stato nominato come liquidatore è la dottoressa Coscienza. La dottoressa Coscienza, con un provvedimento del 2007, protocollato al n. 31975 del 9/7/2012, scrive una lettera al dottore Incagnone, il quale è il direttore generale nominato, il primo direttore generale nominato dal Coires, e gli dice, gli comunicava, l'intenzione di non rinnovare il contratto a tempo determinato in considerazione della serie e conclamata crisi economica e finanziaria in cui versa il Coinres, posto in liquidazione, che non consentirebbe l'impiego di una figura dirigenziale con funzioni di direttore generale. Stupisce il metro impiegato dal Commissario liquidatorio nel provvedimento di nomina del dottor Roberto Celico, assunto per un compenso mensile di 4.200,00 Euro. Posso sicuramente sbagliarmi di poco: il dottor Incagnone prendeva uno stipendio se non identico di poco inferiore. Quindi, la dottoressa Coscienza, dovrebbe venirci a spiegare perché ha ritenuto che la società Coinres aveva difficoltà economica, ed era stato il motivo per cui ha levato Incagnone, però subito dopo con un provvedimento nominava il dottor Celico che prendeva 4.200,00 Euro netti al mese! E, mi dicono, la Commissione serve per indagare e, quindi, vedere se, effettivamente, le notizie che vengono fuori siano vere, prende la tredicesima, la quattordicesima, la quindicesima e, forse, c'è pure la sedicesima! Quindi non so quanto ci costa questo direttore generale nominato dal liquidatore. E poi dicono che, le voci malevoli, spero che siano veramente non conformi alla realtà, pare che questo dottor Celico sia il compagno della dott.ssa Coscienza. Non c'è niente di male. Attenzione! Noi abbiamo visto, nel caso della mozione di censura della dott.ssa Monterosso, al quale io la collegai al marito Alongi che prende consulenze legali da tutto il mondo delle società partecipate. Quindi non è una novità e vi dissi 'noi che ci siamo dati delle regole precise e puntuali sulle assunzioni che dobbiamo fare dentro questa assemblea che non devono esserci parenti fino al 5° grado', ma quando questo viene applicato dalle società partecipate e da tutti gli enti che gestiamo noi come Regione sicilia.

Quindi chiudo la discussione, Presidente. Penso di avere dato degli spunti interessanti sia sulla nomina del dott. Celico sia per quanto riguarda la cosa più importante: la questione del personale che ad oggi non prende lo stipendio.

Vi ringrazio e spero di trovare nell'Assemblea quella collaborazione per un tema che è importante, che è delicato e che oggi come oggi si brucia le mani nel toccarlo.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spiace vedere la firma di un mio compagno di partito in questa mozione. Devo dire che sono molto perplesso, Presidente sia sull'opportunità di approvare questa mozione, e ora entrerò nel merito, scandaloso presentare una mozione di questo tipo. Ma Presidente io dico in tutta onestà. L'ho letta ora, ho tracciato i percorsi

più significativi della mozione, c'è scritto tutto e il contrario di tutto cioè è scritta, io non so come l'avete potuta ammettere alla discussione in un Parlamento di questa importanza.

Ma vorrei entrare nel merito e poi parliamo dell'opportunità o meno di approvarla. Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività illecita connesse al ciclo di rifiuto, organismo bicamerale istituito insieme al Parlamento nazionale ha già prodotto una relazione. Già c'è un lavoro del Parlamento nazionale che ha messo nero su bianco tutte le varie criticità. Presidente, almeno mi hanno spiegato. Uno costituisce un organismo parlamentare, prego l'onorevole Greco di non disturbare il presidente della Commissione antimafia.

Il tema è questo, onorevole Greco, almeno lei può disturbare se stesso, non disturbi il Presidente perché ci terrei ad essere seguito in un passaggio delicato. Il tema è: se noi siamo chiamati a costituire un organismo che svolge un lavoro. Finisce la relazione e la trasmette al parlamento. Un minuto dopo emessa la criticità in quel settore ne deve scaturire una norma e ci scriviamo sempre, Presidente? Già una commissione nazionale, organismo bicamerale ha messo nero su bianco quali erano le criticità. Lo dice un sistema privo di controlli preventivi di una serie di attività programmatiche che dal 99 vivono uno stato emergenziale a cui non si è data nessuna risposta e nessuna soluzione.

Ed ancora.

Viviamo nel mondo dei sogni. Tutto insieme a che c'è l'illecito totale a che nell'ultimo capoverso della mozione si scrive. Le recenti dichiarazioni dell'esecutivo regionale, prospettano uno scenario da qui a breve rassicurante, continuo nel merito della mozione 'inchieste della magistratura legate al Coinres alle assunzioni senza motivo, esubero di personale legato al personale infiltrazioni mafiose, poi si arriva quasi all'ultimo capoverso e si parla di emergenza occupazionale, ci dobbiamo battere per garantire questi posti di lavoro. Ma se noi mettiamo nel capoverso precedente che c'è stata una politica pazza clientelare che ha assunto senza coscienza, senza significato, senza utilità tutto questo personale e facciamo come diciamo noi in Sicilia, i cosiddetti due mestieri. Vogliamo fare da un lato i malandrini e da un lato vogliamo fare i poliziotti.

Allora, o facciamo quelli che rappresentano la legalità e, quindi, emerge un fenomeno di assunzioni a vario titolo, figli della politica, e allora poi ci dobbiamo fermare.

Affermato questo principio la politica si deve fermare. Poi non deve scendere in piazza, la politica, e dire "io ti presenterò un emendamento e ti salverò". Così se l'emendamento lo presenterò io tu non sei più figlio di una politica clientelare. Sarai redento. Io ti salverò, ti renderò libero da tutte le tue colpe.

Ed ancora, Presidente, dobbiamo costituire una Commissione di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia.

Ma scusi, noi in Parlamento abbiamo già diverse commissioni. C'è la Commissione di merito che si occupa del ciclo, dei rifiuti, dell'energia, dell'ambiente, tutto quello che sappiamo, di cui al Regolamento di questa Assemblea, al nostro Statuto.

Abbiamo una Commissione che è strumento di legalità che rappresenta l'Assemblea regionale, io direi tutta la Regione, che è rappresentata in modo proporzionale, rappresenta tutti i partiti, ma che cosa stiamo facendo Presidente? Una specie di "va beh lasciamo contento qualcuno?"

Ma chi dobbiamo lasciare contento?

Questa mozione a chi la dobbiamo spedire una volta approvata?

Io mi vergogno ad esprimermi su questa mozione.

I deputati hanno qualcosa? Sanno qualcosa? Scrivano alla Commissione Antimafia, presentino una interrogazione al Governo, presentino una mozione o un disegno di legge con una soluzione sul ciclo, sulle discariche.

Vi vorrei segnalare, forse ci dovremmo occupare più di questo perché già per le altre vicende c'è la Commissione Antimafia, ci sono i giudici che si stanno occupando di questo, di qui a poco, anzi

forse è già operativo, non si può più confluire in discariche a Bellolampo. Di qui a poco ci sarà una emergenza sanitaria che riguarderà i comuni che hanno bisogno di conferire in quella discarica.

Noi su questo oggi cosa diciamo ai siciliani, anziché parlare di aria fritta?

La soluzione che oggi daremo ai sindaci dei comuni rispetto al conferimento nelle discariche, qual è?

Noi oggi come Parlamento che cosa abbiamo fatto?

Presidente, abbiamo costituito la Commissione di indagine sulla formazione tre mesi fa. Ancora non l'avete insediata e già volete fare un'altra Commissione, non so per quali disoccupati, deputati che si devono mettere là, facciamo parte anche di questa Commissione.

Ma dimezzate le Commissioni che già ci sono e facciamole lavorare.

Presidente, ma è veramente scandaloso – dico – nel merito e nel metodo. Nel percorso e nella sostanza della mozione. Non si può approvare una mozione di questo tipo.

L'idea è lodevole nella misura in cui il Parlamento coinvolge la Commissione Antimafia che già c'è.

Vorrei ricordare, e poi taccio, che l'ultima finanziaria, approvata in Commissione Bilancio, è arrivata in Aula e poi è stata bocciata con voto segreto, il Parlamento siciliano voleva salvare i lavoratori COINRES.

E il passaggio che è scritto qua – Presidente – parla “emblematico il caso della COINRES, il Consorzio che ha gestito nel 2005 la raccolta in 22 comuni della provincia palermitana”.

Non è il mio pensiero, Presidente, sto leggendo quello che c'è scritto. Protagonista negli anni di diverse inchieste della Magistratura legata proprio all'assunzione, ad infiltrazioni mafiose continue e ingiustificate. Assunzione di personale.

Allora, io ritengo, Presidente, che su questa mozione possa essere tranquillamente posta, non sarò io perché io spero che dopo quanto detto da me questa mozione venga rimodulata, riformulata in altri termini perché ci sono tutte le condizioni per porre una questione pregiudiziale su questa mozione, perché il Parlamento non può trattare questo argomento, perché già materia della Commissione Antimafia, non può trattare questo argomento perché va oltre le prerogative di questo Parlamento occuparsi di inchieste della Magistratura e mi sembra strumentale e pericoloso mettere in mano una mozione approvata. Per arrivare a quale risultato, signor Presidente?

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi e Governo assente – tanto per cambiare – l'uscita unilaterale da un ente posto in liquidazione e non in grado di potere garantire la stessa ammissione del suo commissario gestore il servizio è assolutamente legittima per un Comune.

I debiti pregressi, quelli che sono stati contratti precedentemente alla fuoriuscita, sono ovviamente esigibili ed infatti in molti Comuni siciliani sono già stati mandati, dall'Assessorato regionale, dei Commissari *ad acta* proprio per questo scopo.

Ma per un sindaco garantire il servizio di raccolta dei rifiuti è priorità indispensabile e a Bagheria questo, in questi ultimi sei mesi, è stato fatto.

E' passata ad essere dalla città dell'immondizia, come era nota ovunque, ad essere una città finalmente pulita e questo proprio grazie alla fuoriuscita dal COINRES.

Non vorrei poi alla fine che passasse il messaggio che lo scempio perpetrato sui rifiuti in questi ultimi dieci anni in Sicilia sia responsabilità di un Comune di 56 mila abitanti uscito dal COINRES giusto quattro o cinque mesi fa.

Ed è infatti innegabile e sotto gli occhi di tutti il totale colossale fallimento della gestione del settore dei rifiuti in Sicilia, un fallimento che è certificato sia dalla relazione conclusiva della

Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, che definisce quello siciliano un esempio di disfunzione organizzata che, soprattutto, dai cittadini e dai Comuni siciliani stessi: i primi costretti a vivere sempre più in città letteralmente sommesse dall'immondizia, i secondi trascinati sempre più verso il dissesto economico e finanziario, compreso il Comune di Bagheria che è arrivato a pagare dodicimilioni di euro l'anno al COINRES per la raccolta dei rifiuti che non veniva effettuata.

E' chiaro che tale situazione non nasce dal caso e non nasce per intervento del destino ma - ed è nuovamente la relazione della Commissione bicamerale d'inchiesta a dirlo - da un'intenzionale architettura volta ad offrire una generale giustificazione, un alibi certo all'inefficienza di ciascuna articolazione della struttura amministrativa.

In tutto questo non può non esserci una precisa volontà politica a fungere da ideatore e manovratore di questo sistema corrotto e non rispondente alle esigenze dei cittadini.

Una volta politica che trova commistione con interessi più o meno leciti di certa imprenditoria e, sicuramente, illeciti della criminalità organizzata.

Emblematica è, appunto, il caso del COINRES, Consorzio che dal 2005 ha gestito la raccolta in 22 Comuni della provincia di Palermo.

La gestione consorzio già a partire dal 2006 si è dimostrata fallimentare sotto il profilo economico e contabile. Diverse le anomalie che si sono registrate nel corso degli anni con continue assunzioni di personale senza programmazione; affidamenti d'appalti senza lo svolgimento di alcuna procedura di evidenza pubblica; nessuna adeguata programmazione circa gli investimenti in impianti e attrezzature; perdite di gestione per decine e decine di milioni di euro tra il 2007 e il 2013; progressioni di carriere non sorrette da alcuna procedura trasparente; infiltrazioni della criminalità organizzata e quanto ciò esposto è chiaramente testimoniato e documentato dalla relazione della Commissione parlamentare sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana.

Numerosi, dicevo, sono stati nel corso degli anni gli interventi sia della Magistratura ordinaria che della Corte dei Conti. A tal fine si ricorda la sentenza n. 781 del 2012, emessa dalla Sezione giurisdizionale per la Regione siciliana della Corte dei Conti, la Procura contabile, attraverso l'ausilio della Guardia di Finanza evidenziò la violazione dell'obbligo di procedere ad assunzione attraverso procedura di evidenza pubblica, stante la natura giuridica pubblica del Consorzio, oltre che la violazione delle disposizioni dell'Accordo quadro regionale del 2004, trasfusa una circolare del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti sempre del 2004 che individuava le tipologie di personale interessato al transito nelle nuove società d'ambito, in questo caso il consorzio o, ancora, l'operazione denominata "Bagdad" che nell'aprile del 2013 aveva visto in manette due dipendenti del COINRES, indagati per numerosi reati posti in essere grazie all'influenza della locale consorteria mafiosa sul consorzio.

Un ultimo passaggio va riservato anche alla Regione siciliana, che nel corso degli anni invece di vigilare ed intervenire per porre rimedio e fine ai disservizi e allo sperpero di denaro pubblico, ha preferito essere connivente, continuando a guardare altrove se non addirittura perseverando a finanziare, ad esempio con i fondi di rotazione tale perverso meccanismo, lasciando oggi in buona sostanza ai comuni, e quindi ai siciliani, il compito di ripianare le decine di milioni di euro di debiti così incoscientemente generati.

E' chiaro che per i reati previsti dal codice penale e civile è compito della magistratura acclarare e giudicare quanto accaduto, così come per i reati contabili il compito spetta alla Corte dei Conti, ma è altrettanto chiaro e lampante che dietro questa incredibile serie di eventi che ha causato e causa tutt'oggi sperpero di denaro pubblico e disservizio ai cittadini, oltre che seri problemi a tutti quei lavoratori che chiedono onestamente di poter compiere il proprio servizio con dignità e rispetto vi siano precise ed individuabili responsabilità politiche ed amministrative, che rendono indispensabile incrementare il livello di attenzione da parte delle istituzioni sul fenomeno, ed è per questo che il

gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle ritiene doverosa ed opportuna l'istituzione di una commissione di indagine e studio sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia. Grazie.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ferreri e D'Agostino hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 462

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di solito quando vengo qui a parlare dico "Presidente, assessori e colleghi", ma come può ben vedere è grande l'interesse di questo Governo per la questione dei rifiuti. Un interesse che è durato fino all'ottobre del 2012, fino alla campagna elettorale, dopodiché il vuoto.

Un vuoto che abbiamo cercato di colmare, abbiamo cercato di colmare l'anno scorso quando faticosamente siamo riusciti a portare in Aula una mozione, e oggi col senno di poi e l'esperienza e un anno in più di Parlamento ci rendiamo conto che queste mozioni sono carta per il macero, forse a fare la differenziata di vanno a finire questi fogli in Sicilia, gli unici perché siamo la fotografia di oggi, dello stato dell'arte sull'impiantistica, sulle percentuali di raccolta differenziata, su quanto grava sui cittadini in fatto di bollette e di tariffe è cambiato ben poco, forse abbiamo pure peggiorato, perché? Perché durante il governo Lombardo si fece diciamo la misurazione di quanta capacità avevano le discariche ancora disponibili, ed un piano di azione di cui non è stato fatto nulla.

Noi avevamo portato in Aula ed era stata votata una mozione, quindi io sono contenta che i colleghi vogliono proporre un'attività, e la voteremo ma a che cosa servono queste mozioni?

Una mozione la 59 approvata all'unanimità, che dava le linee di indirizzo all'assessorato, al Governo, al Presidente, per realizzare un piano di rifiuti sul modello rifiuti zero, e quindi che non prevedeva inceneritori, che prevedeva politiche di riduzione, di riuso, una completa separazione del ruolo di chi raccoglie con gli ha le discariche, insomma tutta una serie di provvedimenti sul compostaggio, promozione delle politiche di riduzione, di comunicazione, di tariffe puntuali, bene assessore da un anno e più ad oggi non è stato fatto niente.

Ma non solo il Governo, anche parte dei deputati hanno provato in maniera infruttuosa a fare qualcosa, io sono membro della Commissione Territorio e Ambiente e nel maggio dell'anno scorso anche sull'onda emotiva propositiva dell'approvazione di questa mozione, avevamo proposto alla mia Commissione di istituire una sottocommissione sui rifiuti.

E fu approvata questa iniziativa! Bene, signor Presidente, sa com'è finita? I colleghi che hanno la maggioranza nella mia commissione, hanno votato un Presidente della sottocommissione che è l'onorevole Malafarina, che se poi vuole intervenire mi farebbe piacere, che in un anno, perché ormai è un anno, ha convocato o quanto meno la sottocommissione è stata chiamata a riunirsi una volta.

Avevo chiesto, a guardare cosa ci interessa a noi della legalità, perché è giusto anche studiare il passato, capire cosa è successo, ed è bene che si leggano i documenti provenienti dalla commissione del parlamento nazionale, che nella relazione ha detto che c'è una disfunzione organizzata, seguire le attività, quindi conoscere il passato per capire quali errori si sono fatti in modo da non rifarli più.

Noi vorremmo parlare anche del presente, di cosa si sta facendo e quelle sedie vuote, Presidente, non assicurano nessuno. Ora ci vogliamo sbattere per fare un'altra commissione. Fatela! Ben venga, parliamo, parlate, portateci i vostri esiti, però noi vorremo parlare di quello che deve fare ora l'assessorato.

Non è pensabile che in tre anni di governo ci siano stati tre assessori. Qui torniamo all'instabilità di questo governo e di questa maggioranza, che le azioni portate avanti non ci siano, che dobbiamo continuamente sentire, che il governo nazionale ci tira le orecchie dicendo che siamo gli ultimi.

Noi saremo gli ultimi finché a governare, a decidere sarà la malavita organizzata a dettare l'agenda della politica siciliana e questo che dobbiamo capire. Ora se qualcuno ha bisogno della sottocommissione la faccia pure, però mi sembra davvero una causa persa.

Una causa persa, in una regione che non si è costituita parte civile nel processo 'Terra mia', un processo che vede coinvolto anche impiegati e funzionari della nostra regione.

Questo Presidente, è stato un atto gravissimo. Tra l'altro avevamo anche chiesto di potere fare dei sopralluoghi, vedere qual è la situazione, fare sentire alla società civile la nostra presenza e mi riferisco, tornando all'indagine 'Terra mia', ad una terra che continua a soffrire che è il territorio di Catania e di Misterbianco e Motta S. Anastasia, dove ancora, nonostante tutte queste belle commissioni e tutti questi studi e i magistrati ci dicono che c'è stata la corruzione, l'infiltrazione mafiosa, ancora si continuano a sversare rifiuti.

E nel frattempo che noi discutiamo, in un'Aula semivuota, in un banco del Governo vuoto, ogni giorno c'è un maledetto camion che si deve capire dove deve andare a buttare la spazzatura. E questo il problema.

Non so se Lei può richiamare il Governo in maniera anche un po' arrabbiata e dire di essere presente, quando ci sono queste discussioni, almeno per dare il senso delle cose, raccontare qual è lo stato dell'arte, in un momento in cui il governo nazionale, vuole piazzare in Sicilia, gli inceneritori. Gli inceneritori, che producono, perché nulla si crea e nulla si distrugge, producono cenere e fumi tossici, togliendo ai siciliani la possibilità di potere valorizzare le materie prime-seconde, creando qualità dell'ambiente, occupazione e sviluppo che, era quello che tutti i gruppi parlamentari avevano messo nel loro programma.

Le buone intenzioni, dove sono finite? Quindi si parli del passato, ma Presidente la prego, metta in calendario e magari invochi il governo ad essere presente quando si deve parlare del presente e del futuro.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dare un contributo, spero risolutivo, a questo appassionato dibattito, pur consapevole che l'assenza del Governo suggerirebbe la opportunità di rinviarne la trattazione, parlo della mozione a firma di diversi colleghi, primo firmatario l'onorevole Giovanni Greco.

Non entro nel merito delle considerazioni avanzate dai deputati autori della mozione, pur prendendo atto che fra le criticità citate c'è anche il licenziamento di oltre cento lavoratori impegnati nel settore dei rifiuti.

E però, ho il dovere di informare i colleghi che la Commissione Antimafia da oltre un anno si sta occupando, con serietà, senza clamore, senza chiasso, come è giusto che avvenga, di indagare sul sistema dei rifiuti in Sicilia, audendo amministratori regionali, locali, imprenditori, funzionari, dirigenti, rappresentanti delle forze dell'ordine, magistrati. Ne è emerso un quadro, certamente allarmante, come ho dichiarato l'altro giorno alla stampa, trattandosi di una indagine ancora aperta, anche se avviata verso la definizione, ritengo, mi si perdoni, di non potere aggiungere altro.

Tuttavia, per quanto riguarda la contingenza illustrata dal collega Greco io mi permetto di fare una proposta, signor Presidente. Visto che la Commissione Antimafia se pure in maniera globale si sta occupando del sistema della gestione dei rifiuti in Sicilia, io chiederei ai colleghi firmatari della mozione di ritirarla e di concordare per la prima occasione utile una audizione in Commissione Antimafia di uno o più colleghi firmatari della mozione, affinché si possa avviare, se è necessario, una indagine parallela, celermente, con una corsia preferenziale ed ottenere, comunque, ed ugualmente, o tentare di ottenere lo stesso risultato, senza bisogno di procedere alla istituzione di una nuova commissione parlamentare i cui tempi, certamente, al di là delle buone volontà di ciascuno non sarebbero molto più celeri rispetto a quelli di una indagine che la commissione potrebbe, con il consenso di tutti, avviare.

E' una proposta che non vuole vanificare lo sforzo dei proponenti e che al tempo stesso vorrebbe razionalizzarne le procedure per ottenere un risultato che io mi auguro positivo, pur nei limiti con i quali la Commissione è chiamata a fare i conti.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco in qualche modo l'approccio assolutamente ottimista, fiducioso che è lo stesso con il quale, insieme ai colleghi firmatari di questa mozione abbiamo voluto sottoporre all'attenzione di questo Parlamento un tema così importante, un tema così delicato, un tema attorno al quale nel sistema della gestione dei rifiuti in Sicilia in tanti anni, forse per troppi anni, in maniera silente, si è accompagnato un modello che sotto gli occhi di tutti vedeva il perpetuarsi di una serie di azioni, di interventi che palesemente, per quanto mi riguarda, non essendo componente della Commissione Antimafia, a stare alle notizie degli organi di stampa, e alle notizie che talvolta in maniera pesante sono usciti dai corridoi, non certamente del Parlamento ma della magistratura e dei tribunali, e che hanno accompagnato in maniera assolutamente gravosa il sistema e la gestione dei rifiuti in Sicilia.

Un tema che oggi grazie a questa mozione, che porta anche la mia firma, approda in Parlamento, e vi approda attraverso un approccio assolutamente sereno ma deciso e convinto di chi, come chi ha posto firma in questa mozione, e non soltanto chi vi ha posto firma, è convinto che questo sistema è un sistema contro il quale i cittadini, i siciliani onesti, decidono di porsi in maniera assolutamente contraddittoria, con l'approccio di chi vuole fare la lotta a quel sistema.

Un sistema che è entrato nelle maglie del malaffare, che è stato accompagnato negli anni dalle attività criminali e criminose di chi in alcuni episodi è entrato nel sistema e nella gestione dei rifiuti in Sicilia. Sono soddisfatto del fatto che si sia aperto questo dibattito. Sono soddisfatto del fatto che in Commissione Bilancio, è vero, passò un emendamento che ad esempio faceva riferimento a quel sistema di gestione dei rifiuti che poi non superò la fase dell'Aula, ma soprattutto sono soddisfatto del fatto che da parte della Commissione Antimafia e da parte dell'autorevole presenza del presidente della Commissione Antimafia sia arrivata questa proposta.

Mi sembra colleghi, che abbiamo posto la firma a queste mozione, che comunque siamo di fronte ad una opportunità e ad un gradino fatto rispetto al punto di partenza. Si tratta di poter portare in Commissione Antimafia, parallelamente alle indagini che già si stanno portando avanti, questo tema, con particolare riferimento a quello che accade in alcuni ambiti a partire da quel sistema di gestione dei rifiuti, a partire dal COIRES, a partire dagli ATO, a partire da quegli ambiti territoriali dove oggi si sta intervenendo in tanti, troppi Comuni della Sicilia e sicuramente in molti Comuni della Provincia di Palermo, ma vale davvero per tutte le Province. Si sta intervenendo con affidamenti diretti, con gare di appalto milionarie, consentendo che quel personale che era stato formato e si era specializzato nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, potesse essere licenziato per

dare spazio ad un ulteriore sistema di affidamento, con altre assunzioni, con ambiti territoriali di controllo molto ristretti, con un sistema di fatture, di appalti che ritengo in questo Parlamento non possono più essere tollerati.

Non possiamo noi tollerarlo per il ruolo istituzionale che ricopriamo, non possono più tollerarlo i cittadini che, malgrado questi sprechi, malgrado questo sistema legato evidentemente, così come sembrerebbe essere raccontato dagli organi di stampa, è comunque un modello dove le città rimangono sporche, invivibili, con un meccanismo quindi che vive e vede le città vivere oltre il danno la beffa.

Per cui Presidente, per quanto mi riguarda io accolgo con grande interesse la proposta del Presidente Musumeci. Ovviamente per quanto mi riguarda c'è un primo firmatario, ci sono altri firmatari, rimango coerentemente soddisfatto dell'idea di aver presentato questa mozione, ma altrettanto soddisfatto, anzi probabilmente questa proposta supera persino la stessa proposta di istituire una Commissione d'inchiesta, perché si tratta di portare in commissione antimafia un tema sul quale, ormai, i siciliani non ne possono più e deve essere, finalmente, fatta chiarezza.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Salvatore Cascio ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 462

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei sinceramente astenuto dal prendere la parola su questo argomento, perché già il presidente Musumeci ha illustrato molto bene quelli che sono i contenuti di un'azione ispettiva profonda e, soprattutto, produttiva.

Visto e considerato, però, che sono stato chiamato in causa, credo che sia giusto anche illustrare la mia posizione.

Come componente della Commissione antimafia, da circa un anno, presidente mi corregga se mi sbaglio, presidente Musumeci, le chiedo scusa, da circa un anno ci stiamo occupando della gestione dei rifiuti in Sicilia.

Abbiamo audito l'ex assessore Marino, diversi dirigenti, sindaci che, oggi, ahinoi, sono anche finiti nelle patrie galere, se ricordo bene, i quali, a torto o a ragione, ci hanno descritto un sistema della gestione dei rifiuti che, sicuramente, è anomalo. E dire anomalo, è solo un eufemismo, per non dire esplicitamente che in alcuni settori è la criminalità organizzata che gestisce il sistema dei rifiuti in Sicilia.

Il sistema di rifiuti che si basa sul concetto delle discariche private, della raccolta indifferenziata, di costi abnormi, di clientele politiche che nel corso degli anni hanno consentito l'assunzione di centinaia, e centinaia, di persone, con gli inevitabili costi e le inevitabili ripercussioni sulla stessa popolazione siciliana che è costretta a vivere in una situazione, in città luride ed a costi eccessivi.

E' chiaro che c'è una disfunzione di sistema. Ed è, altrettanto, chiaro ed evidente che la commissione antimafia ha deciso, all'unanimità, di occuparsi del problema, andando ad indagare, in tempi non sospetti, su quello che era la discarica di Mazzarà Sant'Andrea, audendo, allora, l'amministratore, non ricordo esattamente il cognome...

MUSUMECI. Antonioli.

MALAFARINA. Antonioli, Antonioni, non ricordo esattamente, ed il sindaco, proprio perché fu individuato in quel sistema, ed in altri sistemi su cui ancora oggi ci sono in corso delle indagini della Magistratura, per cui siamo tenuti ad un doveroso riserbo, individuando in quel sistema una patologia.

E non ci vuole molto a dire che il sistema della raccolta dei rifiuti in Sicilia sia patologico.

E' un'eredità che ci ha lasciato il passato e su cui, da tre anni a questa parte, dibattiamo inutilmente, scoprendo, poi, occasionalmente, in quarta commissione, presidente Trizzino mi smentisca se non lo ricordo, oppure collega Foti, mi smentisca lei se non lo ricorda, che ancora oggi non era stato presentato un piano dei rifiuti in Sicilia e che, il piano dei rifiuti in Sicilia, scaduto alla fine del 2014 è stato approvato, forse, all'inizio del 2015. Il piano, cioè, è stato approvato dopo la sua scadenza, se poi qualcuno riesce a spiegarmi in che cosa la sottocommissione, istituita in quarta commissione, avrebbe dovuto individuare chissà quali strani marchingegni, chissà con quali strani poteri e chissà con quali bacchette magiche, gliene sarei pure grato. Comunque, non voglio fare polemiche inutili, signor Presidente. Le polemiche non servono mai a nulla ed a nessuno. Forse deve avere un attimino di visibilità. Certo è che, anche in IV Commissione, il discorso del trattamento dei rifiuti per la gestione dei rifiuti avrebbe potuto avere una – come dire – attenzione diversa, più pervasiva, stante anche le mie numerose richieste di avere la presenza dell'assessore per venirci a raccontare quale possa essere il futuro della raccolta dei rifiuti in Sicilia, quali siano gli indirizzi politici, con quali strumenti e – non ultimo – anche con quali risorse.

Proprio oggi in Commissione antimafia – non è un mistero neanche questo – abbiamo audito l'assessore al ramo, che abbiamo sentito con molto piacere e con la quale abbiamo fissato un'ulteriore audizione la prossima settimana, prossima, o nelle settimane future, proprio per giungere ad una conclusione e capire quali siano le disfunzioni, i problemi, e le soluzioni per sradicare dalla gestione dei rifiuti il malaffare. E' difficile da parte di una commissione che ha poteri limitati, non ha poteri investigativi, non ha potere di polizia giudiziaria ma sicuramente ha il potere politico di imporre – finalmente – una chiarezza di fondo nel sistema della gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda il caso specifico – e sottolineo il caso specifico delle istituzioni di nuova commissione – io ho sentito con piacere l'intervento dell'onorevole Milazzo che ha letto, sviscerato ed analizzato la mozione, e poi alla fine, per la verità, mi sono un poco confuso.

Io non ho capito se questa mozione intenda andare ad affrontare il problema del COINRES – con tutto quello che ne deriva in termini di accertamenti necessari per capire come abbia funzionato – o voglia esaminare il sistema dei rifiuti in Sicilia nel suo complesso. Credo che in IV Commissione – che è la sede naturale – ci siano le energie più che sufficienti per affrontare, da questo punto di vista, la problematica, ammesso che poi non siamo distratti da troppe altre norme, da troppe altre leggi. Così come credo che, in Commissione antimafia, già si stia facendo non per merito mio, sicuramente, ma per la volontà collegiale, veramente, un lavoro di alta qualità che già ha acquisito dei risultati molto positivi, per i quali è stata anche informata la magistratura, devo dire e per i quali sicuramente c'è un ulteriore percorso da andare ad affrontare. Io chiaramente mi rimetto alla volontà dell'Aula, ma per gli stessi motivi indicati in precedenza, invito i proponenti a ritirare questa mozione e semmai a proporre alla Commissione antimafia le problematiche di cui sono a conoscenza e che possono agevolare un ulteriore percorso e di chiarezza nella celerità di una Commissione che è già molto avanti nella trattazione dell'argomento e chi chiaramente si sta formando non solo una propria opinione ma sta raccogliendo elementi di fatto per i quali, poi, dovere intervenire.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto subito dalla considerazione finalizzata dallo sgomberare il campo dalla presenza del Governo. Ritengo che non sia un atto questo che richieda la presenza del Governo in quanto è il nostro stesso Regolamento parlamentare per l'appunto che, promuove lo strumento delle Commissioni di indagine e di studio proprio all'interno delle prerogative legislative di questo Parlamento proprio al fine di potere approfondire e di poter, come dire, valutare al meglio una tematica che dovrà poi sfociare in un intervento legislativo e quindi penso che sia una volontà che debba esprimere questo Parlamento se approfondire o meno la tematica dei rifiuti.

E ci tengo anche a sottolineare, dati gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, che il testo della mozione, nella parte dispositiva della stessa, chiede a questa Assemblea di dare il proprio avallo all'istituzione di una Commissione di indagine e di studio sulla gestione del sistema dei rifiuti.

Il presidente Musumeci, come sempre, puntualmente e giustamente, ha sottolineato il lavoro puntuale che sta svolgendo all'interno della commissione da lui presieduta, ma ciò non toglie che qui si voglia analizzare ed approfondire il sistema della gestione dei rifiuti in Sicilia, non l'argomento parallelo, grave, annoso, che riguarda le infiltrazioni mafiose all'interno del sistema. Qui si vuole trattare la tematica della inefficienza di un sistema gestionale, quello dei rifiuti, che ormai oggi, alla fine quasi del 2015, non ha trovato ancora una soluzione.

E' questo un tema centrale ed il presidente Musumeci lo sa bene perché sta portando avanti, come dicevo, un lavoro prezioso, non solo ai fini della commissione che lui presiede ma, e questo deve essere fatto, ma i più attenti colleghi lo sanno, sul percolato, anzi con il percolato dei rifiuti certamente si scriverà la storia della Sicilia degli ultimi 5 anni e degli ultimi 10 anni. Quindi il tema è molto delicato e richiede una grande attenzione.

Tornando al tema principale, è prerogativa di questo Parlamento affrontare ed istituire una commissione che approfondisca una tematica legislativa? Sì! E' una tematica che ha visto un intervento pregnante e risolutorio di questo governo in questi anni? No, naturalmente. E' un ambito nel quale ci sono ancora delle informazioni ignote sui motivi che hanno indotto e condotto un ritardo così grave rispetto alle altre gestioni?

Certamente sì, e non sta a me ricordare, lo diceva prima l'onorevole Foti con grande competenza che questo Parlamento, con la legge n. 9 del 2010, stabilì un percorso ed un piano dei rifiuti che cancellava e debellava il sistema della termovalorizzazione sul quale, grazie a Dio delle procure haimè lontane da quelle siciliane si stanno occupando, ed è proprio quella legge, quel piano dei rifiuti del 2010 che con grave e colpevole ritardo venne approvato dal Ministero dell'ambiente nel luglio del 2012. Su queste motivazioni servirebbe una commissione di indagine ed è ancora su quel piano del 2012 che oggi, nel 2015, si discute per dare alla Regione dopo 5 anni un piano dei rifiuti. Ed allora le domande che dovrebbe porsi un Parlamento come dire credibile, ed io sulla credibilità di questo Parlamento scommetto sempre di più, anche se purtroppo qualche strafalcione indotto c'è stato e le cronache di questi giorni ne parlano approfonditamente, quello che chiedo a questo Parlamento è: al netto delle vicende motivate, di questa mozione, il Coinres piuttosto che la gestione Belice, piuttosto che altro, è utile avere una commissione che approfondisca in modo laico la questione dei rifiuti o no? Questa è la domanda che dovremmo porci, secondo me, non del sistema malavitoso, del sistema della gestione, ed io penso che dopo 3 anni di legislatura penso che questo Parlamento si debba dotare di una commissione che affronti seriamente e costantemente questa tematica. Ne vale la pena sottolineare, come ha fatto il collega Milazzo, il problema della creazione di altre commissioni. So che lui è firmatario, insieme al Gruppo di Forza Italia ad esempio su una commissione che approfondisca la questione della gestione degli immobili della Regione, per carità anch'essa una questione meritevole di attenzione però non si dica che uno strumento è utile quando si è firmataria e che non lo è quando lo si è. Uno strumento è utile perché serve in Parlamento ed, indirettamente, serve il popolo siciliano. Quindi, per questo, colleghi vi chiedo di sostenere una

commissione che faccia chiarezza e che dia finalmente una impronta su questa gestione e che sia d'aiuto e che se dovessero pervenire notizie o ambiti riguardanti la commissione antimafia non solo sarà portatrice di queste notizie e di queste informazioni alla Commissione che poi avvierà su quelle tematiche dei doverosi approfondimenti ma che parallelamente al doveroso lavoro della commissione antimafia che sta smascherando tante vicende ignobili sulla gestione dei rifiuti, parallelamente faccia vedere che il Parlamento, oltre ad occuparsi di smascherare ed è giusto, lo sta facendo con grande dizione la commissione antimafia, ha come primo compito quello di legiferare e di ottimizzare un processo che oggi è inefficiente, come dire antiquato e che nasconde ombre che la politica nel 2015 dovrebbe iniziare a svelare per il bene proprio e della propria credibilità e nell'interesse di tutti i siciliani.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono esterrefatto a sentire l'ultimo intervento del collega Lombardo perché ha fotografato e ha denunciato da questo scranno quello che ha iniziato Cuffaro, si è proseguito sotto Lombardo e che ad oggi non trova risposta. Quindi tutto quello che sta accadendo, le battaglie che si sono fatte soprattutto nel piano rifiuti era quello che è stato approvato nella scorsa legislatura dall'ex Presidente Lombardo. Ma sono anche stupito dell'intervento del collega Malafarina per il semplice motivo che sembra quasi che è stato eletto ieri. Perché non sapere che compiti ha o doveva avere la sottocommissione ai rifiuti della commissione permanente ambiente è veramente mortificante perché se avesse lavorato come giustamente ha denunciato la collega Foti, noi non saremmo venuti a conoscenza che il Governo ha dato l'ok dei 6 inceneritori in Sicilia attraverso gli organi di stampa. Magari questa idea si poteva analizzare e discutere nella sotto commissione magari avremmo saputo il perché non si è mai dato atto alla mozione votata in maniera unanime 59 che gridava con forza di fare avviare la raccolta differenziata, e cercare di tendere ad un percorso di rifiuti 0. Però a parole tutte belle frasi che si vengono a dire sia su questo scranno sia nel corso della legislatura o qualcuno lo utilizza anche per fare campagna elettorale e poi però qua siamo totalmente fermi. Come al solito si confondono le cose perché giustamente l'aspetto di indagine nel settore rifiuti viene fatta dalla commissione presieduta dall'onorevole Musumeci che è appunto da più di un anno stiamo indagando su questo. Come oggi alla mia presenza, ha ricordato anche all'assessore che l'aspetto non è nel tema dei rifiuti, il piano, noi ci occupiamo la commissione antimafia si occupa di altro. Quella è la commissione ambiente e territorio. Allora questo come al solito lo ricordo perché anche i cittadini devono rendersi conto delle cose come stanno. Ho parlato anche con il collega che ha firmato la mozione. Noi di questo percorso proposto dal Presidente Musumeci condividiamo, quindi ritiriamo la mozione se la firma, intraprendiamo un percorso in commissione antimafia.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo perché vorrei sgomberare il campo dal tentativo, secondo me anche un po' maldestro, di qualche collega che probabilmente in buona fede vorrebbe ricondurre una vicenda di tale portata e di tale importanza ad una questione da quartiere o da borgata o da città.

E lo dice chi come me, deputato eletto nel Collegio di Palermo, sa che la vicenda COINRES è una vicenda drammatica e importante e che per quei dipendenti e per quegli enti locali mi sono e ci siamo battuti ma sa anche che il problema dei rifiuti in Sicilia non è il COINRES.

Allora io resto un attimo perplesso quando si agitano campanili, quando si agitano tematiche che sono importanti ma probabilmente al Consiglio comunale di Palermo o a quello di Bagheria, altrimenti la gente rischia di confondersi.

Qui siamo nel Parlamento siciliano. Se c'è qualcuno che può dire, senza tema di smentita, che in questi anni i rifiuti in Sicilia sono stati gestiti in maniera cristallina io ne prendo atto. Io qualche perplessità la mantengo.

E allora al netto dell'attività che in maniera serena, coraggiosa - e direi anche unanime - sta svolgendo la Commissione Antimafia sotto la guida attenta e prestigiosa del Presidente Musumeci, con la collaborazione, perché no, del Vicepresidente Cordaro e degli altri commissari, io chiedo di fare un momento di riflessione che porti però verso una soluzione unitaria perché qui non si vogliono fare dopponi. Qui si vuole valutare, ed è questo il senso della mozione o quanto meno questo è il senso che io ho dato a quella mozione alla quale ho apposto la firma, si vuole valutare l'opportunità di stabilire se ci sia la necessità di istituire una Commissione ad hoc sulla gestione dei rifiuti in questi anni in Sicilia, oppure se sia sufficiente l'attività che in maniera assolutamente meritoria sta portando avanti la Commissione regionale Antimafia.

Però io vi prego, colleghi, questo Parlamento fa di tutto, si sforza sempre più di volare basso. Se oltre a volare basso gridiamo pure per dimostrare a chi sta fuori che vogliamo a tutti i costi volare basso io credo che non ci facciamo un grosso regalo. Per cui inviterei tutti i colleghi a pensare che la vicenda è assolutamente regionale e siciliana, che la vicenda è di ampio respiro, che a mettere ci stiamo sempre.

Onorevole Lombardo, qui chi la vuole ridurre, chi la vuole stringere lo spettro dell'azione e della verifica. Anzi, ti do pienamente ragione. Altro che solo COINRES? E chi ha parlato del COINRES?

Il COINRES è una goccia nel mare. Poi bisogna valutare se ci sono cose sulle quali spingere la denuncia, spingere l'accertamento e soprattutto specializzarlo, finalizzarlo per vedere qual è il quadro completo.

Allora Presidente Lupo lungi da me dal volere ripercorrere l'attività compiuta dall'Antimafia, io credo che se questo deve segnare un discrimine tra chi vuole fare e chi vuole non fare io la invito a soprassedere sulla decisione del voto della istituzione perché probabilmente sarà il caso di confrontarci da qua, certo non a un tempo indeterminato, ma ad una settimana per comprendere se veramente il merito della questione che è stata scritta egregiamente da alcuni colleghi e da me sottoscritta può essere trattato compiutamente dalla Commissione Antimafia, oppure se, come io ritenevo allora e ritengo tuttora, sia necessario istituire una Commissione speciale.

Mi rendo conto che se la Presidenza dovesse decidere di rinviare di una settimana questo non cambierebbe nulla, nel frattempo è chiaro chi di dovere farà i suoi passaggi per comprendere quale è il "*modus operandi*" migliore per trovare attorno ad un tema così delicato - come è la gestione dei rifiuti - l'unità in questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come si era convenuto io, chiamato dal Segretario generale, sono stato disponibile a collaborare per quel senso di responsabilità istituzionale a discutere questa mozione senza il Governo.

Siccome il Governo è una parte importantissima per la soluzione e per la discussione di questo tema, io le chiedo - così come ha fatto il collega Cordaro - di rinviare alla prossima seduta l'audizione in Aula per aprire un dibattito su quello che ha affrontato l'Assessore Contraffatto, dopodiché mi trova disponibile la proposta del Presidente Musumeci e assieme ai firmatari della

mozione una audizione in Commissione Antimafia, dopodiché assieme al Presidente dell'Assemblea ed a tutti i colleghi se dobbiamo votare una risoluzione per portare la mozione in discussione alla Commissione Antimafia o se dobbiamo votare l'istituzione di una commissione speciale che tratta i rifiuti.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per chiarire un passaggio, perché altrimenti sembra che l'onorevole Milazzo sia contro qualche collega, sono le regole del Parlamento.

Ho sentito l'intervento dell'onorevole Greco e uno degli errori che si è commesso oggi è questo, lo espongo: un deputato che presenta una mozione o dei deputati che presentato una mozione non è che gli si affitta la Sala dell'Assemblea regionale per cui è il singolo deputato che decide: "Sa, siccome la mozione è mia, Governo non venire".

Una mozione è, comunque, un atto che solleva un argomento politico, una questione importante che interessa tutto il Parlamento, perché chiama a votare tutti i singoli parlamentari.

Per cui io, per carità, rispetto quello che ha detto l'onorevole Greco ma non basta l'autorizzazione dell'onorevole Greco con il Segretario generale.

Quello che ho sentito è veramente raccapricciante e fuori dal mondo e dalla logica statutaria di questa Assemblea.

Non è un singolo parlamentare che parla con il Segretario generale: "Vabbé tutto a posto, allora il Governo oggi non viene", perché se noi oggi abbiamo difetti di comunicazione è perché non c'è il Governo, perché sembra un dibattito tra l'onorevole Milazzo e l'onorevole Figuccia, fra l'onorevole Milazzo e l'onorevole Cordaro, il tema è proprio questo: si è sbagliato il metodo di trattazione di un argomento politico qualunque esso sia.

E il tema, signor Presidente, è che io sposo la saggezza dell'onorevole Cordaro che ha esposto in modo corretto e che tuttavia non rispecchia quello che c'è scritto nella mozione, ci tengo a ribadirlo, perché è vero che il Coinres non c'entra niente ma la c'è un bel capoverso corposo che è un vero atto di accusa nei confronti di come è nata Coinres, di come si è gestita, di come si è chiamato il personale, di come si è amministrato, di come si sono espletate le gare, questo è quello che era per me motivo di critica, perché dicevo: "Ma come, il Parlamento mesi fa in finanziaria, la Commissione bilancio fa approdare qua una norma dicendo che questo personale era meritevole di reinserimento nel mondo del lavoro e oggi ci metto un passaggio che dice tutto il contrario? Sposo quello che ha detto l'onorevole Cordaro che si rinvii, si trovi un momento di riflessione, cosicché i capigruppo e spero la Commissione antimafia nella sua guida complessiva, nella sua rappresentatività di tutto il Parlamento, sappia fare uscire l'Assemblea Regionale Siciliana da questa confusione.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Milazzo, ci sono altre richieste di intervento? Onorevoli colleghi da più parti è emersa la richiesta di proseguire la discussione della mozione 462 in occasione della prossima seduta, auspicabilmente con la presenza dell'Assessore, cosa che abbiamo già chiesto, per cui io credo che questa sia la soluzione migliore, intanto aggiornare la discussione alla prossima seduta, nel corso della prossima seduta sarà possibile anche valutare la richiesta avanzata dall'onorevole Musumeci, alla luce anche dei chiarimenti che eventualmente l'Assessore Contrafatto potrà fornire, ancorché voglio ricordare che la mozione è rivolta innanzitutto al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, ma indubbiamente la presenza dell'Assessore è più che utile.

Passiamo pertanto al III punto all'ordine del giorno: "Discussione della mozione 463", non vedo in sala il primo proponente, e peraltro non è presente l'Assessore al ramo, a l'onorevole Lentini è

presente, onorevole se vuole ma non c'è l'Assessore Lo Bello quindi credo che sarebbe ancor più utile la presenza in questo caso dell'Assessore, se siamo d'accordo quindi rinviando, grazie onorevole Lentini anche la discussione della mozione 463 ad una prossima seduta.

Passiamo al IV punto all'ordine del giorno: "Discussione del disegno di legge n. 853" anche questo punto è rinviato per mancanza dell'Assessore al ramo.

Discussione del disegno di legge: «Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale». (698/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa, pertanto, alla discussione del disegno di legge "Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale". (n. 698/A).

Invito i componenti della V Commissione a prendere posto nell'apposito banco. Ha facoltà di parlare Greco Marcello, per svolgere la relazione.

GRECO Marcello, *presidente della Commissione e relatore*. Grazie Presidente, onorevoli colleghi, le attività subacquee costituiscono elemento di assoluto rilievo per l'economia ed il sistema produttivo siciliano. Accanto alle attività della subacquea a fini turistici ed amatoriali operano in Sicilia diverse imprese che svolgono le più disparate attività in ambiente marino di installazione, manutenzione, rimozione di impianti subacquei quali tubazioni e strutture tecnologiche connesse con le attività portuali, minerarie ed industriali.

Nel contesto regionale, peraltro, tali attività hanno *ictu oculi* un peculiare rilievo in ragione della condizione di insularità e del correlato sviluppo costiero, della presenza di installazioni portuali di rilievo internazionale, delle attività connesse all'estrazione, al trasporto ed alla lavorazione degli idrocarburi, senza considerare le ulteriori attività svolte nelle acque marine ed interne.

L'assenza di un'organica legislazione nazionale del settore ha posto e pone la problematica del riconoscimento delle qualifiche professionali e della disciplina dei contenuti formativi indispensabili allo svolgimento, in condizioni di sicurezza, delle attività subacquee. Purtroppo, peraltro, la mancanza di tale disciplina ha permesso, sovente, che i lavori in immersione venissero svolti da personale non adeguatamente qualificato con conseguenze drammatiche, oppure costringendo le imprese a ricorrere forzatamente a personale straniero o comunque formato all'estero.

Ulteriore problematica, peraltro, si pone in relazione al riconoscimento delle qualifiche anche riguardo alle previsioni dell'ordinamento comunitario, determinando in pratica un'incomprensibile penalizzazione per le imprese ed i lavoratori siciliani, complicando le relazioni economiche e commerciali coi nostri *competitors* e privandoli di una importante opportunità di occupazione e reddito.

La competenza della Regione a legiferare riguardo all'esercizio delle attività sopra descritte trova ampia copertura nelle previsioni di rango costituzionale recate dagli articoli 14 e 17 dello Statuto, intervenendo peraltro rispetto al vuoto a livello di legislazione statale e senza interferire con materie riservate allo Stato stesso.

Si propone pertanto di adottare un corpus organico di norme che disciplinino lo svolgimento professionale delle attività della subacquea industriale e regolamentino i contenuti ed i percorsi formativi con riguardo alle qualifiche internazionalmente riconosciute, garantendo così la qualità dei servizi offerti, lo svolgimento degli stessi in condizioni di sicurezza, nel rispetto dell'ambiente e la possibilità, per i soggetti che conseguano in Sicilia le qualifiche, di vedere riconosciute le stesse nel mercato del lavoro europeo, anche in considerazione dell'intrinseca natura internazionale delle imprese operanti nel comparto.

L'articolo 1 reca le generalità della norma, stabilendo come la Regione riconosca e disciplini, nell'ambito delle previsioni statutarie ed in conformità ai principi dell'ordinamento comunitario, le

attività professionali subacquee a servizio dell'industria, la cui pratica rimane libera ma viene disciplinata a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, della qualità dei servizi e della libera concorrenza.

L'articolo 2 reca le definizioni, descrivendo in dettaglio compiti e mansioni caratteristici degli operatori (commi 1 e 2), delle imprese (comma 3) e l'ambito di applicazione (commi 4 e 5), con riferimento agli standard comunemente riconosciuti ed adottati nel settore.

L'articolo 3 disciplina le qualifiche professionali, enumerandole nei tre livelli internazionalmente riconosciuti di "Operatore Tecnico subacqueo" (OTS, abilitato ad operare fino a 30 metri di profondità), di "Top Up" (abilitato ad operare fino ai 50 metri di profondità) e di "altofondalista" (abilitato ad operare a profondità superiori ai 50 metri).

L'articolo 4 istituisce e disciplina il Registro degli Operatori della Subacquea industriale, che insisterà presso il Dipartimento regionale del Lavoro, ove potranno iscriversi i soggetti interessati allo svolgimento delle attività disciplinate dalla presente legge in possesso dei titoli formativi e delle iscrizioni richieste dalla disciplina statale (Libretto di Ricognizione). La gestione del Registro verrà operata dagli uffici del Dipartimento nell'ambito dell'ordinaria dotazione organica e strumentale senza nuovi o ulteriori oneri per la Regione.

L'articolo 5 disciplina i contenuti ed i percorsi formativi occorrenti per l'iscrizione al Registro di cui al precedente articolo.

L'articolo 6 disciplina lo svolgimento delle attività formative in ambito regionale, prevedendo come le stesse debbano conformarsi ai citati standard anche in relazione alle attività eventualmente svolte presso le aziende del settore.

L'articolo 7 reca disposizioni attuative e finali. Con apposito Decreto del Presidente della Regione, su proposta degli Assessori competenti, verranno definite entro 90 giorni le modalità di attuazione della presente disciplina (comma 1). I titoli già rilasciati, purché conformi alle specifiche indicate in materia di contenuti formativi, costituiscono titolo idoneo all'iscrizione al Registro di cui all'articolo 4 e, soprattutto, per il riconoscimento ai sensi della citata disciplina comunitaria, della qualifica come valevole per l'intero territorio europeo (comma 2).

PRESIDENTE. La discussione generale al disegno di legge n. 698/A è rinviata ad una prossima seduta.

Intanto se il relatore lo chiede, potremmo iscrivere lo stesso disegno di legge al n. 1 del IV punto, attualmente iscritto al n. 2 del IV punto.

GRECO Marcello, *presidente della Commissione e relatore*. Sono d'accordo ad iscrivere il disegno di legge n. 698/A 'Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale' al n. 1) del IV punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho ritenuto poco fa di affrontare questo argomento perché non era il momento opportuno, ma visto che siamo alla fine dei lavori

d'Aula, o quasi, io ritengo utile mettere la centro dell'attenzione di quest'Assemblea , alcuni temi fondamentali per la vita siciliana che non sono oggetto in questa ultima parte dell'attenzione delle forze politiche.

Mi riferisco, in particolare, alle condizioni delle infrastrutture siciliane, su cui il ministro Del Rio, si è detto, fortunatamente, per noi, insoddisfatto, e che sta meditando di revocare la concessione delle autostrade all'Anas, non capisco bene sostituiti da chi, e come, e in quali circostanze, così come riferisco alla proposta, non so se demagogica o veramente sentita, sul Ponte sullo stretto. Io invito i colleghi un poco a riflettere su quelle che sono oggi le condizioni infrastrutturali della Sicilia dove non esistono né le autostrade, e quelle poche che ci sono, sono mal funzionanti e decisamente compromesse, e dove non esistono le infrastrutture ferroviarie, tant'è che abbiamo rivendicato come un grande successo e la percorrenza di due ore e mezzo per fare 200 chilometri fra Catania e Palermo, considerato che l'autostrada dal 10 aprile dell'anno scorso è ancora interrotta.

Possiamo fare tutte le battaglie politiche che vogliamo, possiamo produrre leggi, norme e quant'altro, ma abbiamo anche il dovere, come Parlamento, di affrontare temi assolutamente essenziali per la vita dei cittadini e garantire ai cittadini il diritto alla mobilità.

Lei ricorderà, signor Presidente, che qualche anno fa si assistette al dibattito si ponte, no ponte, no ponte perché i fondi per il ponte dovevano essere destinati a realizzare le più belle, le più meravigliose, le più efficienti infrastrutture per la Sicilia che ancora oggi è in attesa di ricevere i famosi 7 miliardi di finanziamento per il rifacimento della rete ferroviario, 7 se non ricordo male o quattro, non me lo ricordo bene, o quattro o sette, ho sempre una certa confusione sulle cifre, ma ancora oggi non è stato fatto un solo chilometro di rimodernamento della rete ferrovia siciliana e gradirei sapere, visto e considerato che in questo caso l'Assessore Rizzo è stato più volte sollecitato a farci conoscere quali sono gli accordi con Trenitalia, quali sia il contratto di servizio prossimo venturo e con quali spese e servizi vengono erogati alla Sicilia.

Così come vorrei che una buona volta e per tutte in questo Parlamento si pronunciasse con un dibattito approfondito, serio sulla fattibilità del sì o del no del Ponte, determinando una buona volta per tutti la Sicilia e i politici siciliani, non solo i parlamentari di questa Aula, ma i circa sessanta che siedono in Parlamento a pronunciarsi e a dare una indicazione politica, non lasciando a una politica nazionale, al Presidente Salvini, quelle che sono le sorti della Sicilia., Mi sta benissimo che Salvini si occupi della Lombardia, del Veneto e di altri temi, mi sta molto meno bene che si occupi del Ponte sullo stesso senza che la politica siciliana si senta in dovere di intervenire nell'affrontare un tema così scottante, così importante, così fondamentale per lo sviluppo della Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 6 ottobre 2015, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 462 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

(17 giugno 2015)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO - CORDARO
TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

III - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 463 – Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

(22 giugno 2015)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO

CURRENTI - LANTIERI

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale”. (n. 698/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Greco Marcello

- 2) - “Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 – Accorpamento dell'Ospedale Piemonte all' I.R.C.C.S. Bonino Pulejo di Messina”. (nn. 853-515/A)

Relatore: on. Digiacomò

La seduta è tolta alle ore 18.05

(Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula alle ore 19.10)

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio
